

ALLEGATO A

QUADRO CONOSCITIVO DEL TERRITORIO DI LODI

MAGGIO 2012



CAPITOLO 1 – LE ISTITUZIONI LOCALI

CAPITOLO 2 - INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1. MORFOLOGIA E INFRASTRUTTURE	7
2.2. Risorse ambientali.....	11
2.2.1. Sistema delle acque e gestione della rete irrigua	11
2.2.2. Qualità ambientale: aria e rischio industriale.....	13
2.3. Geografia insediativa	15
2.3.1. Il consumo di suolo	15
2.3.2. Gli insediamenti destinati alla logistica.....	16
2.3.3. Le aree dismesse.....	19

CAPITOLO 3 - LA STRUTTURA DEMOGRAFICO-SOCIALE

3.1. Demografia	21
3.2. Immigrazione	30
3.3. Istruzione e cultura	33
3.3.1. Gli indicatori sul livello di istruzione	33
3.3.2. Gli indici sintetici sull'istruzione e sulla cultura	34
3.3.3. Università e ricerca	35
3.3.4. Fabbisogni professionali e formativi	37
3.4. Occupazione.....	39
3.5. Servizi socio-assistenziali	45
3.6. Mobilità e pendolarismo.....	48

CAPITOLO 4 - LA STRUTTURA ECONOMICA

4.1. Dati generali di inquadramento	50
4.2. Struttura e dinamica delle imprese	53
4.2.1. Il settore agricolo	56
4.2.2. Il settore manifatturiero	59
4.2.3. Il settore del commercio e dei servizi	60

4.2.4. Il settore energetico.....	62
4.3. La propensione all'interscambio con l'estero	63
4.3. La propensione all'innovazione e alla ricerca	65
4.4. La propensione al credito	67
4.6. La propensione turistica	69

APPENDICE: ANALISI SWOT

CAPITOLO 1

PREMESSA: LE ISTITUZIONI LOCALI

“Il 15 gennaio 1992 la Camera dei Deputati e , in data 16 gennaio, anche il Senato della Repubblica esprimono parere favorevole all’istituzione della Provincia di Lodi Il 27 febbraio il Consiglio dei Ministri ne delibera l’approvazione. Il giorno dopo arriva anche il consenso di Regione Lombardia. Con il Decreto legislativo del 6 marzo 1992 il Presidente della Repubblica istituisce ufficialmente la Provincia, il primo di aprile il testo appare sulla Gazzetta Ufficiale ed il giorno 16 dello stesso mese la Legge entra in vigore. Con l’elezione del primo Consiglio provinciale nell’aprile 1995 la Provincia di Lodi diviene operativa.”

Il cammino che ha portato alla nuova Provincia di Lodi è durato decenni: si sono succeduti “il Consorzio provinciale” per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali del lodigiano, “il circondario di Lodi” costituito da Regione Lombardia e “il Consorzio del Lodigiano”.

Questi organismi erano composti dalle municipalità del territorio che, sicuri di rappresentare una realtà economica e sociale omogenea, chiedevano l’autonomia amministrativa dalla Provincia di Milano.

Una consapevolezza che univa tutti i comuni dell’area per promuovere un migliore uso delle risorse e per erogare i servizi in ambiti omogenei e conseguire adeguatezza attraverso l’esercizio delle funzioni soprattutto da parte dei piccoli comuni.

La Provincia di Lodi, dopo soli 20 anni dalla costituzione, sarà soggetta a breve a modifiche sostanziali, come prevede la normativa nazionale.

Il tema relativo alla nuova architettura istituzione che coinvolge anche il territorio lodigiano è aperto, ma ciò non rappresenta un blocco delle iniziative di programmazione e di sviluppo in atto coerenti con gli strumenti di indirizzo nazionale, regionale, provinciale e dei Comuni.

L’AQST, è un’opportunità per tutti i protagonisti che lavorano sul territorio per dare un valore aggiunto, per elaborare e gestire le politiche e la programmazione del territorio sotto una nuova forma di organizzazione, che considererà aree omogenee e ambiti ottimali.

Il cambiamento in atto investe la Provincia, ma anche i Comuni.

I Comuni compresi nell’area della Provincia di Lodi sono 61, con una popolazione di circa 200.000 abitanti.

Il capoluogo conta circa 45.000 abitanti, 3 comuni superano i 10.000 abitanti ma sono sotto i 15.000 e solo 3 superano i 5000 abitanti; i rimanenti, per un totale di 53, sono comuni con meno di 5.000 abitanti.

Questa realtà fatta di piccoli e piccolissimi comuni rappresenta una caratteristica della provincia di Lodi.

La manovra finanziaria dello scorso anno indica l'obbligo della gestione associata per le funzioni fondamentali previste per i comuni con meno di 5000 abitanti, un cammino obbligato quindi che impegnerà i piccoli comuni anche nel lodigiano.

RL, con il bilancio 2012, ha approvato "il collegato" alla manovra che interviene sui limiti demografici minimi per la gestione associata modificando quelli nazionali.

Sono previsti il limite massimo di 5.000 abitanti (3.000 per le zone montane), per le unioni ai sensi dell'art.16 della legge 148/2011, e per le unioni e convenzioni previste dall'art. 14 della legge 122/2010.

La norma delinea un percorso graduale per quanto riguarda il numero delle funzioni fondamentali da gestire in forma associata ma con tempi ben definiti per l'attuazione.

Nel territorio lodigiano si è costituita un'unica unione di servizi della L.R., "L'unione Lombarda delle terre oltre Adda" formata dai comuni di Abbadia Cerreto e Corte Palasio.

In alternativa viene indicato come limite il quadruplo del comune più piccolo.

Viene poi prevista la possibilità da parte della Regione di concedere deroghe, purchè adeguatamente motivate, a gestioni associate che non rientrino in alcuna delle due alternative sopracitate.

Dunque sono in corso nel lodigiano significativi processi di revisione del tessuto istituzionale che coinvolgono ampiamente il territorio e ridisegneranno a breve il profilo di rappresentanza e governo locale.

CAPITOLO 2

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

2.1. MORFOLOGIA E INFRASTRUTTURE

La Provincia di Lodi ha una superficie di 782 kmq suddivisa in 61 comuni di dimensioni medio piccole. Della totalità dei residenti, infatti, circa 44.000 abitano nel comune di Lodi; dei restanti comuni solo Casalpusterlengo, Codogno e S. Angelo Lodigiano contano più di 10.000 abitanti mentre in più della metà dei paesi la popolazione è inferiore ai 2000 abitanti. La densità abitativa è perciò molto inferiore alla media regionale (circa 289 ab/km², contro i 412 dell'intera Lombardia). Tuttavia, dal 2005 al 2009 la densità è passata da 271 a 289 ab/km², con un incremento del 6,5%, a fronte di un incremento medio regionale del 3,6%.

La densità degli insediamenti, sia residenziali che produttivi, è più alta verso nord, alla periferia dell'area urbana milanese; la vicinanza con Milano è sicuramente determinante per spiegare i più recenti fenomeni di crescita dei centri urbani principali, o localizzati nella parte nord della provincia, mentre negli altri comuni la crescita insediativa a destinazione residenziale risponde a esigenze e dinamiche prevalentemente endogene. Tutto il territorio, e in particolare verso sud, si caratterizza per la presenza di piccoli centri dispersi, senza registrare conurbazioni significative.

Il territorio provinciale, pianeggiante, è ricco di corsi d'acqua, per un totale di oltre 2.500 chilometri. I tre fiumi principali, Po, Adda e Lambro, sono gli assi portanti di un sistema complesso di corsi d'acqua naturali, canali e colatori, che plasma in modo fortemente caratterizzante il paesaggio e gli insediamenti umani.

La maggior parte del territorio, più del 70%, resta destinato all'attività agricola, come evidenziato nella descrizione della struttura economica provinciale (v. Capitolo 3); il 63% circa del suolo agricolo è occupato da seminativo e il 37% circa da colture foraggere.

I settori agroalimentare e zootecnico hanno da sempre caratterizzato il territorio; questo trova la sua principale ragion d'essere nella grande disponibilità d'acqua e in un sistema di gestione di questa risorsa estremamente efficiente.

Si tratta quindi di un territorio nel quale i segni dell'attività umana definiscono il paesaggio, lasciando pochi spazi a elementi di naturalità, concentrati prevalentemente lungo i corsi d'acqua principali.

Pur rimanendo fondamentale la vocazione agricola del territorio lodigiano, negli ultimi anni assumono un peso sempre più rilevante, in termini di uso del suolo, le destinazioni d'uso residenziali e produttive, oltre all'incidenza delle infrastrutture di trasporto. Ed è la rete infrastrutturale ad alta accessibilità, insieme all'alta disponibilità di aree libere, ad attrarre insediamenti produttivi, in particolare in anni recenti, destinati al settore logistico. Sono questi elementi, insieme alla dismissione di aree produttive/artigianali causata dalla congiuntura economica sfavorevole, a far emergere come centrale il tema dell'utilizzo della risorsa suolo.

In sintesi, due fattori principali hanno storicamente caratterizzato e tutt'ora caratterizzano la conformazione insediativa del lodigiano: il sistema delle acque, e quindi il tessuto produttivo agricolo, e l'asse infrastrutturale nord - sud, caratterizzato dalla via Emilia, lungo il quale sorgono i centri urbani principali (con l'eccezione di Sant'Angelo Lodigiano).

In tempi più recenti il sistema infrastrutturale si è notevolmente rinforzato lungo l'asse principale, condizionando la crescita degli insediamenti in ragione dell'accessibilità e della connessione con la rete autostradale, favorendone quindi lo sviluppo anche in direzione sud.

La direttrice nord ovest - sud est Milano - Bologna caratterizza le principali infrastrutture di trasporto, stradali e ferroviarie: l'autostrada A1, con tre accessi (Lodi/Pieve Fissiraga, Casalpusterlengo/Ospedaletto e Guardamiglio/Piacenza Nord), e la SS 9 "Via Emilia" costituiscono i principali assi di collegamento tra Milano, l'Emilia Romagna e le regioni centro meridionali d'Italia.

Tale sistema è supportato da una doppia rete stradale, che corre parallelamente all'asse portante, costituita dalla S.P. n. 26 Antica Cremonese Lodi - Castiglione D'Adda e dalla S.P. 107 Lodigiana. La prima crea un collegamento tra tutti i comuni dell'area est della Provincia, la seconda collega Codogno e Lodi servendo i comuni a ovest dell'asse Via Emilia. Sul versante Nord- Ovest del territorio provinciale la S.P. 117 consente un collegamento con la Provincia di Milano, a nord, e di Pavia, a sud. Le ex strade statali, ora provinciali, 235 e 234 (di Orzinuovi e Codognese) attraversano il territorio da ovest a est, collegando Pavia, rispettivamente, con il bresciano e con Cremona. Da nord a sud un'altra infrastruttura di qualche rilevanza è la ex SS 412 della Val Tidone.

Il sistema ferroviario ricalca a sua volta l'andamento dei principali assi stradali: la ferrovia Milano-Bologna e, dal 2008, la TAV sulla stessa tratta. A livello locale, ai treni che congiungono Milano a Piacenza e alle altre città emiliane si aggiunge la linea suburbana S1, che collega Lodi con Saronno attraverso il passante ferroviario milanese, oltre alla linea Pavia - Cremona - Mantova, passante per Codogno.

Per il 2009, l'indicatore di dotazione infrastrutturale era pari a 147 per le infrastrutture stradali e 106 per quelle ferroviarie, mentre il dato lombardo si assestava, rispettivamente, sui valori di 85 e 87¹.

Pur rilevando, quindi, una buona dotazione infrastrutturale, che garantisce elevata accessibilità al sistema sovralocale almeno dei centri posti lungo l'asse della Via Emilia, resta da completare, come indicato anche dal Programma regionale di Sviluppo - PRS, la riqualificazione della rete viaria provinciale. In particolare resta da risolvere il problema di decongestionare il traffico in ingresso/uscita a Lodi rendendo più sicuro e fluido il collegamento tra Lodi e il casello dell'A1, lungo la ex 235. A tal fine sono allo studio due ipotesi progettuali: la prima prevede di risolvere la situazione creando un terzo livello di attraversamento che elimini il "tappo" di traffico che si viene a creare in corrispondenza dell'ingresso in Lodi; la seconda si propone l'adeguamento del raccordo tra viabilità principale e il sistema viabilistico locale con l'individuazione di una strada alternativa alla quale destinare quota del traffico. L'itinerario alternativo si raccorderebbe alla viabilità comunale sulla via per S. Colombano, nel quartiere Faustina, ove si renderebbe necessaria la realizzazione di un sottopasso alla tangenziale.

1 Fonte Istituto Tagliacarne

Figura 2.1 - La provincia di Lodi: idrografia e viabilità principali



Fonte: Geoportale della Provincia di Lodi

E' da segnalare l'approvazione da parte del CIPE, avvenuta nel dicembre del 2011, dell'AdP relativo alle azioni di mitigazione connesse alla realizzazione della TEEM. Alcune di tali azioni riguardano il territorio lodigiano e consistono nella risoluzione delle interferenze fra il tracciato della TEEM e la rete stradale esistente nonché la realizzazione di opere destinate alla viabilità dolce.

Ulteriori prospettive sono connesse alla previsione della realizzazione della quarta corsia dell'A1, che interesserà il territorio lodigiano e sarà oggetto di confronto e trattativa per ulteriori interventi di riqualificazione della rete viaria.

Il sistema infrastrutturale, sinteticamente descritto, fa sì che il territorio lodigiano si caratterizzi anche per il pendolarismo dei propri abitanti verso l'area metropolitana milanese. I recenti investimenti sulla rete ferroviaria locale hanno reso meno gravosa la storica mobilità per ragioni di studio e lavoro, accorciando i tempi medi di percorrenza per raggiungere il capoluogo regionale e un sistema di autobus capillare consente anche ai residenti in piccoli centri di raggiungere Milano e Piacenza. Di un certo rilievo è anche il pendolarismo verso il Polo universitario di Pavia, con qualche carenza nel sistema dei trasporti.

Indubbiamente, le opportunità lavorative e di studio proposte da Milano qualificano l'offerta alla quale i cittadini lodigiani possono accedere e, di contro, il territorio lodigiano offre a chi studia e lavora nell'area milanese un'interessante alternativa residenziale. Si tratta quindi di un pendolarismo in buona parte "qualificante", in particolare per le professionalità con titolo di

studio più elevato e per l'occupazione femminile. La dimensione "periferica" percepita dal territorio lodigiano potrebbe quindi essere riconsiderata anche in quest'ottica.

Elementi di rilievo

- Struttura territoriale fortemente antropizzata, a prevalente vocazione agricola, con forte frammentazione dei centri abitati e bassa densità abitativa
- Grande ricchezza d'acqua e rete di distribuzione efficiente, fattori che hanno dato impulso alla vocazione agricola del territorio.
- Buona dotazione infrastrutturale, con necessità di interventi di completamento in nodi viabilistici ad alta congestione
- Accentuato pendolarismo per studio e lavoro, in particolare verso il milanese con un'accezione positiva, potrebbe evolvere verso una sinergia con altri nodi in un'ottica di specializzazione e complementarietà funzionale
- Le recenti trasformazioni del tessuto insediativo mettono in evidenza come l'elevata disponibilità di suolo sia una risorsa preziosa e appetibile, facilmente soggetta però a sempre più intensivo consumo (si veda paragrafo 1.3)
- Il recente riconoscimento del territorio lodigiano come provincia a sé, consente di rileggere il rapporto con l'area metropolitana milanese, storicamente determinante, in ottica di complementarietà; il lodigiano non è più visto come periferia di Milano ma come portatore di proprie specificità territoriali.

2.2. RISORSE AMBIENTALI

In generale, occorre rilevare che la salvaguardia del paesaggio è uno dei principali obiettivi di ogni istituzione pubblica che si trova ad operare in questo contesto.

In particolare, il PTCP propone una lettura degli ambiti paesistici e della rete infrastrutturale "verde", esistente e da potenziare, ponendo attenzione e cura agli elementi naturali sui quali questo paesaggio si è plasmato, ed individuando 9 "unità di paesaggio" del territorio lodigiano quale riferimento anche per le azioni di tutela e valorizzazione.

Figura 2.2 Le unità di paesaggio provinciali



Fonte: PTCP Provincia di Lodi

Questa visione articolata evidenzia, oltre alla necessità di porre attenzione alle specificità dei diversi ambiti nell'attuare politiche di valorizzazione paesaggistica, l'opportunità di considerare con particolare attenzione le principali risorse ambientali disponibili.

2.2.1. SISTEMA DELLE ACQUE E GESTIONE DELLA RETE IRRIGUA

Nel lodigiano si riconosce un sistema di corpi idrici superficiali naturali al quale si affianca una complessa rete di canali artificiali per la distribuzione e raccolta delle acque. I corpi idrici superficiali sono divisi in tre sotto-bacini idrografici principali: Adda, Po - Basso Lodigiano (con il bacino secondario Brembiolo - Venere), Lambro (con il bacino secondario Lambro Meridionale - Sillaro).

I dati che descrivono complessivamente il territorio lodigiano sono:

Tabella 2.1 - Rete irrigua lodigiana

Superficie territoriale lorda	ha 73.484
S.A.U. (pari a quella irrigata)	ha 61.595
Superficie irrigata a mezzo di sollevamento meccanico fisso	ha 6.194
Superficie irrigata per gravità a scorrimento	ha 55.401
Superficie a scolo naturale	ha 67.054
Superficie a scolo meccanico	ha 6.430
Estensione rete collettori per scolo meccanico	105 km
Densità collettori per scolo meccanico	10,6 m/ha
Organizzazione irrigua	al 98% turnata e per il 2% a prenotazione
Scolo idraulico	indirizzato verso i fiumi Lambro, Adda e Po

Fonte: Consorzio di Bonifica Muzza - Bassa Lodigiana

Questo sistema di distribuzione, altamente complesso, consente l'utilizzo con uso plurimo della risorsa idrica. Tra gli usi, si rilevano, oltre all'uso agricolo e per la zootecnia, la produzione di energia termoelettrica, idroelettrica e l'impiego per allevamenti ittici.

L'utilizzo delle acque per uso termoelettrico è, storicamente, il primo impiego extra agricolo attuato nel comprensorio. Le esperienze pilota applicate a partire dagli anni Settanta si sono progressivamente perfezionate ed ampliate nell'attuale uso industriale delle acque del canale Muzza per il ciclo di refrigerazione di sei grandi gruppi termoelettrici: 2 della centrale A.E.M. di Cassano d'Adda (MI) e quattro di quella E.On di Tavazzano con Villavesco (LO). Restando nel settore energetico, le centrali idroelettriche attualmente in funzione sul canale Muzza sono quattro, oltre a due centrali rispettivamente sul colatore Muzza e sul colatore Venere. Sono inoltre in corso di realizzazione una centralina sul colatore Sillaro a Borghetto Lodigiano oltre a due micro centraline su canali minori (a Corte Palasio e Mairago). Sono state rilasciate le concessioni per lo sfruttamento di un salto sul Cavo Sillaro a Salerano e di uno sul colatore Muzza a Terranova dei Passerini. Sul fiume Adda è attiva la centrale Shen di Maleo e sono in corso d'istruttoria varie domande (a Zelo Buon Persico, Lodi e Castelnuovo Bocca d'Adda).

Volendo sintetizzare quanto fin ora descritto, si evidenzia che il territorio della Provincia di Lodi è inserito in un contesto idrologico sicuramente rilevante e complesso nel quale l'acqua da un lato è risorsa strategica e dall'altro rappresenta, nei momenti di piena, una fonte di rischio.

L'analisi delle portate di piena dei tre corsi d'acqua principali (Po, Adda e Lambro) è stata condotta dall'Autorità di Bacino del fiume Po e ha portato all'individuazione delle fasce fluviali A, B e C del PAI (Piano di Assetto Idrogeologico del fiume Po).

Complessivamente, il tema del rischio idrogeologico è fondamentale nell'approccio al sistema territoriale lodigiano e lo stesso PRS prevede, nell'area territoriale dedicata alla provincia di Lodi, interventi direttamente volti alla difesa e valorizzazione ambientale.

È inoltre possibile individuare due tipi d'impatto negativo che le attività umane esercitano sul sistema delle acque: l'inquinamento degli acquiferi e l'impermeabilizzazione dei suoli.

Le acque superficiali risentono infatti della vocazione agricola del territorio di appartenenza e della vocazione metropolitana del territorio milanese, da cui provengono. Particolarmente inquinati risultano il Lambro Meridionale e il Lambro Settentrionale, mentre Adda e Po presentano una qualità igienico sanitaria intermedia; il reticolo minore - in cui affluiscono anche tutte le colature che derivano dalle attività agricole - risulta di qualità igienico sanitaria medio-bassa.

Per quanto riguarda le impermeabilizzazioni, si tratta di un aspetto non secondario da tenere ben presente nelle riflessioni relative al consumo di suolo (v. paragrafo 1.3.1) e nell'individuazione di discontinuità dei sistemi ecologici. La complessità del reticolo idrico lodigiano e il delicato equilibrio al quale dà luogo, rischiano di subire impatti negativi a seguito dell'impermeabilizzazione di grandi superfici (ad esempio gli impianti destinati all'attività logistica) o nei punti in cui il reticolo è interferito da infrastrutture lineari, che possono segnare elementi di discontinuità fisica per il naturale drenaggio delle acque.

In questo quadro si inserisce il progetto *"Acque lodigiane: azioni di valorizzazione e sviluppo"*, che, muovendo dalla multidimensionalità del tema acqua per il territorio lodigiano, si propone di coordinare diversi progetti e iniziative sotto la diretta promozione regionale. Il progetto è infatti citato direttamente anche nel PRS e ricorda come il "bene paesaggio" debba essere un importante impulso di sviluppo e crescita per il territorio lodigiano, un'opportunità per promuoverne la competitività mediante un complesso integrato di iniziative, che attraversi trasversalmente le tematiche di valorizzazione delle acque, della difesa del suolo e della fruibilità del territorio. Nel progetto gli obiettivi di sicurezza idraulica e idrogeologica sono integrati con quelli della conservazione del paesaggio, anche storico, e lo sviluppo della fruibilità. L'approccio integrato non è rivolto solo agli obiettivi, ma anche ai soggetti istituzionali che è previsto operino con politiche multi-obiettivo.

2.2.2. QUALITÀ AMBIENTALE: ARIA E RISCHIO INDUSTRIALE

Il tema della qualità dell'aria non può essere trattato con riferimento esclusivo al territorio provinciale, in particolare per quanto riguarda la predisposizione di misure atte ad abbattere il livello degli inquinanti; infatti, la stessa Regione Lombardia attua politiche di prevenzione e controllo degli inquinanti estese a tutto il territorio regionale, classificato per alcune "macro" caratteristiche. Con D.G.R n. IX/2605, la Regione Lombardia ha approvato la nuova zonizzazione del territorio in zone e agglomerati ai fini della qualità dell'aria ambientale, ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs 155/10. Tale classificazione prevede per il territorio della provincia di Lodi una zona A e una zona B.

La zona A (Pianura ad elevata urbanizzazione), caratterizzata da elevata densità abitativa, elevata concentrazione di aziende agricole con allevamenti e traffico elevato, ne consegue una più elevata densità di emissioni di PM10 primario, NOX e COV.

La zona B (Pianura) è caratterizzata invece da densità abitativa intermedia, elevata densità di aziende agricole con allevamenti e traffico elevato, le emissioni di PM10 primario, NOX e COV è elevato, ma inferiore alle emissioni della zona A. Le emissioni di NH₃ sono elevate per presenza di aziende agricole.

Entrambe le zone sono caratterizzate da una situazione meteo avversa alla naturale dispersione degli inquinanti.

È presente sul territorio una rete di monitoraggio costituita da 10 stazioni fisse private, affiancate da campagne periodiche di rilevamento con stazione mobile.

Stando ai dati ARPA², si osserva una generale tendenza al miglioramento della qualità dell'aria, più significativa se riferita agli inquinanti primari. Rimangono invece critici il PM10 e l'O₃, ai quali sono associati episodi di superamento dei limiti di legge sia nei mesi invernali (PM10), sia nella stagione calda (O₃). In generale si conferma una tendenza alla diminuzione per le concentrazioni dei tipici inquinanti da traffico, come il CO, per il quale la diffusione di motorizzazioni a emissione specifica inferiore permette di ottenere importanti riduzioni delle concentrazioni in atmosfera. Il trend di miglioramento più significativo permane quello dell'SO₂ che presenta valori paragonabili al limite di rilevabilità strumentale, grazie alla sostanziale eliminazione dei contenuti di zolfo nei combustibili.

Per quanto riguarda il rischio industriale, in Provincia di Lodi si contano 13 aziende a rischio di incidente rilevante, 8 delle quali soggette agli adempimenti di cui all'art. 8 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i. e prevalentemente attinenti il settore chimico e 5 soggette agli obblighi di cui agli artt. 6 e 7 del succitato Decreto (due aziende chimiche, due depositi di gas liquefatti, ed un impianto di trattamento olii esausti). La classificazione di azienda a rischio si riferisce ai quantitativi delle sostanze pericolose³ stoccate e le ditte soggette all'art. 8 sono in genere definite a "maggiore rischio", in quanto detengono maggiori quantitativi delle stesse (cfr. all.1, parte 1 e 2, colonna 2 del D.Lgs. 334/99 e s.m.i.).

Sul territorio si contano circa 90 siti su cui sono state attivate procedure di bonifica. Ogni anno vengono attuate azioni di controllo su circa 80% di essi.

Elementi di rilievo

- Paesaggio fortemente antropizzato caratterizzato dalla presenza del sistema idrico naturale e artificiale
- L'efficienza del sistema idrico fa sì che il lodigiano non soffra come altri territori in periodi di particolare siccità e, inoltre, non crea conflittualità aspre per l'utilizzo delle acque per finalità diverse
- Diffuso rischio idrogeologico da esondazione
- Presenza di inquinanti dovuti anche alle attività agricole e, soprattutto, zootecniche (si registra un'alta densità di emissione di NH₃, di origine agricola e da allevamento).
- Insediamenti produttivi e interventi sul sistema viabilistico possono potenzialmente incidere, con episodi di impermeabilizzazione e barriera, sul sistema delle acque.

²Rapporto sulla qualità dell'aria in Provincia di Lodi – 2010.

³Le sostanze, miscele o preparati elencati nell'allegato I, parte 1, o rispondenti ai criteri fissati nell'allegato I, parte 2, che sono presenti come materie prime, prodotti, sottoprodotti, residui o prodotti intermedi, ivi compresi quelli che possono ragionevolmente ritenersi generati in caso di incidente (art. 3, D.Lgs. 334/99 e s.m.i.).

- Esiste un coordinamento della progettualità legato al tema delle acque che comprende, in sinergia, temi di riqualificazione e cura del sistema idrico con i temi della fruizione e valorizzazione del paesaggio e che vede partecipare i principali soggetti attivi sul territorio con il fondamentale ruolo della Regione (progetto “Acque lodigiane”)
- Il territorio lodigiano si caratterizza per l'elevata concentrazione di PM10, primario per la zona urbanizzata e secondario per la zona di pianura;
- Il rischio industriale è legato prevalentemente alla presenza del settore chimico

2.3. GEOGRAFIA INSEDIATIVA

Abbiamo visto come la geografia della trasformazione insediativa si innesti su un tessuto caratterizzato da numerosi piccoli centri collocati in un territorio prevalentemente agricolo, sul quale insiste un asse di comunicazione storicamente rilevante che collega tra loro tre principali centri urbani. Il rafforzamento di questo asse e la prossimità con l'area urbana milanese hanno condizionato le più recenti trasformazioni dell'assetto insediativo, sia residenziale che produttivo, determinando un'espansione residenziale più forte per i comuni più vicini all'area metropolitana e condizionando la localizzazione di insediamenti produttivi, in particolare legati alla logistica, lungo l'asse infrastrutturale Milano - Bologna. Di seguito vengono presentati alcuni dati complessivi sul consumo di suolo, per poi affrontare i temi degli insediamenti dedicati alla logistica e delle aree dismesse.

2.3.1. IL CONSUMO DI SUOLO

Se le aree urbanizzate risultano pari a circa il 10% dell'intera superficie territoriale provinciale, è interessante notare come un decimo di questo valore sia “assorbito” da scelte insediative derivate da politiche sovracomunali e inserite nelle previsioni dei piani urbanistici: il riferimento è alla previsione e/o realizzazione di infrastrutture o grandi opere come ad esempio la TAV (da sola è “costata” 264,5 ha), le strade statali, le strade provinciali, i servizi generali.

Questa considerazione porta, da un lato, a guardare con attenzione anche alle scelte sovralocali per leggere le dinamiche del consumo di suolo e, dall'altro, consente di valutare le previsioni insediative come coerenti con le indicazioni dimensionali contenute nel PTCP vigente e relative al trend del consumo di suolo “sostenibile”. Secondo un'indagine campione effettuata nel 2008 dall'Assessorato alla Pianificazione Territoriale della Provincia di Lodi, relativa all'effettiva realizzazione delle previsioni dei PRG, mantenendo costante il trend attuale del consumo di suolo (pari approssimativamente all'1% della superficie territoriale per anno), si prevede che gli obiettivi di contenimento dell'uso del suolo del PTCP potranno essere ampiamente raggiunti, consentendo di ridurre la dinamica espansiva del 50% rispetto al decennio 1990-2000. Si tratta di proiezioni che dovranno trovare conferma nei dati, ma il segnale che lanciano può essere letto in maniera incoraggiante: la risorsa suolo continua ad essere patrimonio prezioso del territorio lodigiano, non ancora compromesso in modo irreversibile.

Tabella 2.2 - Consumo di suolo previsto e stimato

	mq	% su superficie territoriale provinciale	% su superficie urbanizzata nel 2000
Superficie territoriale provinciale	782.913.938	100	
Superficie urbanizzata al 2000 (a)	63.669.584	8,13	100
Trasformazioni urbanistiche previste dagli strumenti di pianificazione comunali			
Aree che derivano da scelte sovracomunali (b)	10.158.246	1,3	15,95
Aree di espansione (ex zone B, C e D) (c)	12.669.026	1,62	19,9
Di cui (c) realmente utilizzate (stima 2008) (d)	6.334.513	0,81	9,95
Totale (b+c)	22.827.272	2,92	35,85
Stima aree urbanizzate al 2008 (a+b+d)	80.162.343	10,24	125,9
Incremento 2000 – 2008	16.492.759	2,11	25,9

Fonte: Provincia di Lodi

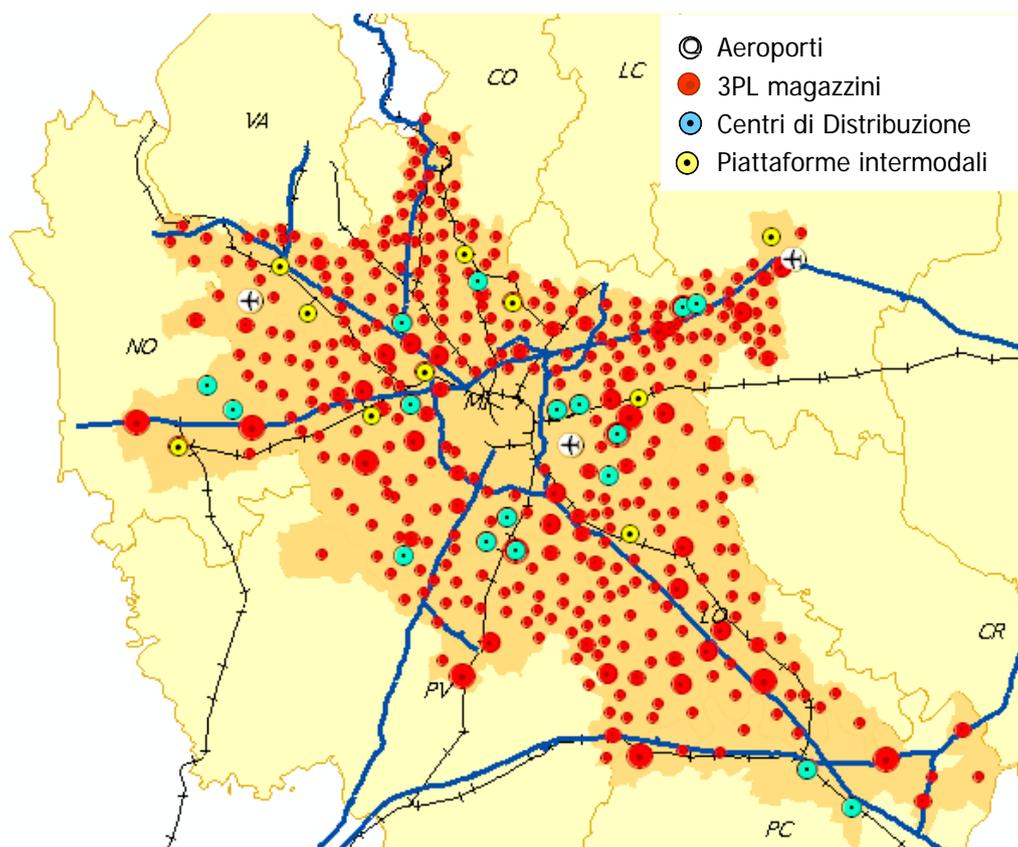
Occorre comunque mantenere alti i livelli di attenzione verso i fenomeni insediativi emergenti. Se, analizzando i dati in termini quantitativi, la situazione non appare critica, la collocazione specifica dei nuovi insediamenti può determinare invece ricadute negative sul territorio e sulla sua gestione. Questo può essere il caso sia dell'espansione residenziale, che procede per aggiunte progressive senza necessariamente un disegno urbano e infrastrutturale complessivo, sia degli insediamenti produttivi legati alla logistica, che, a fronte di occupazione del suolo e impatto sul sistema viabilistico e sul reticolo idrico, genera una debole ricaduta locale in termini occupazionali e di indotto.

2.3.2. GLI INSEDIAMENTI DESTINATI ALLA LOGISTICA

Osservando la localizzazione degli insediamenti logistici censiti, si riconosce un sistema che può essere definito "petaliforme" e che da Milano si irradia lungo i principali assi viari. Uno di questi assi, via Emilia - A1, segna in modo deciso, ancora una volta, il territorio lodigiano. I terminal intermodali sono localizzati, per gran parte, nelle aree di maggior addensamento di magazzini in conto terzi, risultato di scelte insediative effettuate dai singoli operatori privati. Entro un raggio di 45 Km dal centro di Milano si concentra il 90% delle superfici ad uso logistico in conto terzi del territorio lombardo. In particolare, nel periodo 2001 - 2007 si rileva un progressivo spostamento delle sedi operative delle imprese di trasporto e logistica dalla provincia di Milano a quelle limitrofe.

Volendo rappresentare cartograficamente la regione logistica milanese si può identificare un'areale, senza ovviamente confini netti e definiti che, avendo come centro Milano, si modella espandendosi lungo le principali direttrici di traffico.

Figura 1.3 - Densità localizzativa delle piattaforme logistiche nella Regione logistica Milanese



Fonte: C-Log, Centro di Ricerca sulla Logistica – Università C. Cattaneo LIUC

Osservando la tipologia degli insediamenti logistici, semplicemente suddivisi tra, piattaforme intermodali, centri di distribuzione e magazzini in conto terzi, si osserva come la Provincia di Lodi si caratterizzi per la presenza di magazzini che fanno riferimento, per le funzioni logistiche di livello superiore, all'area milanese o piacentina.

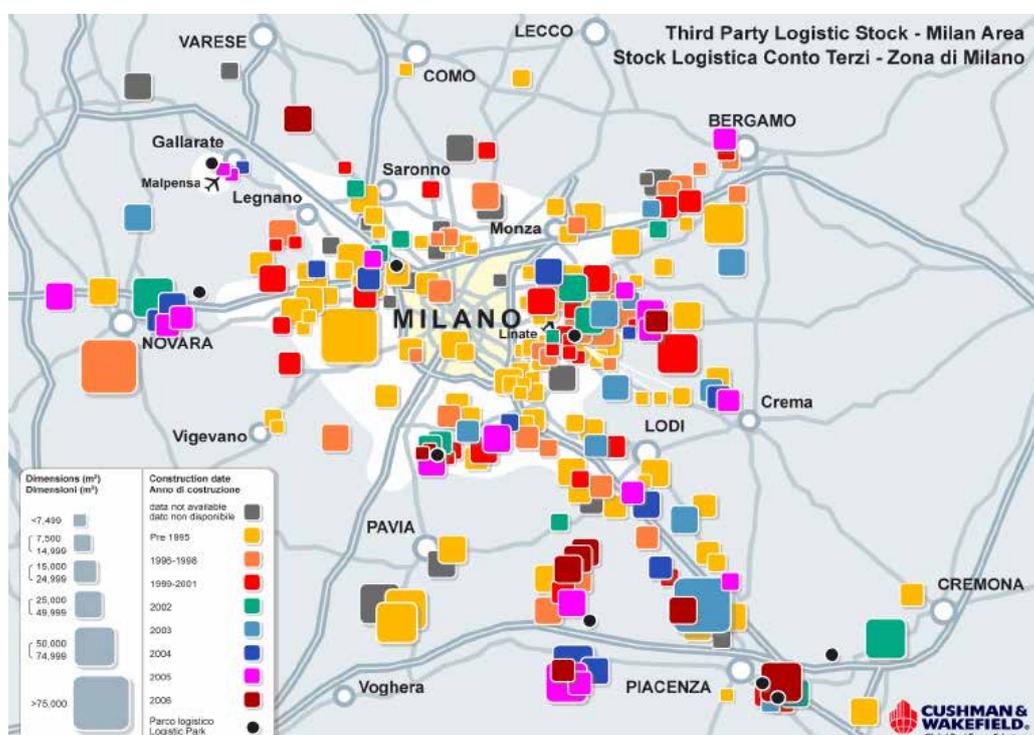
Considerando poi la dimensione e l'anno in cui queste funzioni si sono insediate, si può notare come lo sviluppo successivo al 1995 abbia interessato massicciamente il territorio lodigiano.

La Regione Lombardia non ha ancora previsto un aggiornamento complessivo del Piano regionale dei trasporti che risale al dicembre 1982, ma ha invece redatto una serie di documenti di programmazione regionale tra cui il "Piano del sistema dell'intermodalità e della logistica" (approvato con D.C.R. VI/1245 del 5.05.1999) e il documento "Logistica e trasporto merci: verso

una strategia condivisa”⁴, pubblicato nel febbraio 2003. Tale Piano è stato sviluppato in congruenza con la L. R. n. 22/1998 “Riforma del trasporto locale in Lombardia” che, all’art. 9, definisce il tema dell’intermodalità e della logistica in una specifica sezione funzionale del Piano regionale della mobilità, predisposta ed approvabile anche in tempi diversi dal Piano complessivo.

Allo stato attuale Regione Lombardia ha in atto un confronto con i soggetti a vario titolo coinvolti in attività connesse alla tematica del trasporto merci e della logistica, mirante a individuare interventi di modesta entità ma di elevata efficacia, al fine di aumentare la capacità di interscambio modale (ferro-gomma) espressa dalla rete dei terminali intermodali esistenti. Tale attività innova il precedente approccio di tipo pianificatorio classico basato sulla redazione del Piano regionale dei trasporti.

Figura 2.4 - Lombardia: sviluppo delle infrastrutture logistiche dopo il 1995



Fonte: Cushman & Wakefield

Un utile spunto per affrontare e gestire il tema degli impatti territoriali di questa particolare attività viene da un recente provvedimento adottato dalla Provincia di Lodi che ha stilato nel settembre 2010, nell’ambito del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale le *Prime linee*

⁴ Quaderni della D.G. Infrastrutture e mobilità.

*guida per il governo delle aree produttive di valenza esogena anche di funzione logistica*⁵. In particolare, vengono proposti criteri di qualificazione di un progetto insediativo, visto, in accezione positiva, come occasione di sviluppo, di equilibrio ecologico e territoriale, con riferimento esplicito al contenimento del consumo di suolo.

2.3.3. LE AREE DISMESSE

Nel quadro appena descritto, con l'attenzione posta al suolo e al contenimento del suo consumo, le aree dismesse possono diventare una risorsa preziosa. La Provincia di Lodi ha effettuato un censimento di dette aree confluito anche nel progetto di Regione Lombardia (D.G. Territorio e D.G. Industria e PMI) e Assimpredil - ANCE per il Censimento delle aree dismesse di tutta la regione. In particolare, Lodi è stata una delle prime 4 province, insieme a Milano, Monza e Brianza e Varese, ad aderire a questo progetto, anche in ragione del lavoro già svolto sul territorio. I dati di seguito riportati si riferiscono dunque agli esiti di quel censimento: i documenti sono aggiornati al maggio 2009, la consegna dei dati a Regione Lombardia è avvenuta nel 2008 e l'ultima dismissione censita risale al 2006.

Lodi segnala 21 aree dismesse, per un totale di 43 ettari (0,43 km²) di superficie fondiaria e 11 di superficie coperta. Rapportata all'estensione del territorio provinciale, si rileva un'incidenza di 5,5 m² per ettaro (0,06%)⁶; con riferimento alla sola superficie urbanizzata, l'incidenza è dello 0,54%. Ciascuna area è censita dal S.I.T. di Regione Lombardia attraverso una scheda che, oltre a dati cartografici, riporta alcune informazioni sulle caratteristiche salienti dell'area in oggetto. L'individuazione di tali aree è finalizzata alla definizione di politiche di marketing territoriale, con l'obiettivo di "mettere sul mercato" queste aree e cercare di contrastare il consumo di suolo - agricolo nel caso del lodigiano - da parte di nuovi insediamenti.

Per questa tematica si segnala la necessità di un continuo aggiornamento delle informazioni per restituire una fotografia sempre attuale che tenga conto della congiuntura economica sfavorevole degli anni più recenti.

⁵ Provincia di Lodi, Delibera di Giunta n°204 del 23/09/2010 "Approvazione delle prime linee guida per il governo delle aree produttive di valenza esogena anche di funzione logistica".

⁶ Fonte: Regione Lombardia, D.G. Territorio.

Elementi di rilievo

- Il consumo di suolo è generato in parte da scelte sovra comunali (infrastrutture e servizi generali), che possono essere gestite e programmate a livello provinciale
- Il consumo di suolo per aree di espansione comunali mostra al 2008 un trend che indica il rispetto degli obiettivi di contenimento del PTCP
- Il territorio lodigiano ricade di fatto all'interno della regione logistica milanese: le dinamiche del settore e le scelte di localizzazione vanno lette in un'ottica spaziale allargata, nella quale l'alta accessibilità e la disponibilità di aree libere a prezzi relativamente contenuti rendono il lodigiano un territorio appetibile per grandi insediamenti logistici.
- Si rileva una presenza prevalente di magazzini, mentre le funzioni logistiche di livello superiore si concentrano a Milano o Piacenza
- Le linee guida provinciali e accordi per mitigare l'impatto degli insediamenti logistici sul territorio che potrebbe diventare occasione anche per consentire un miglior coordinamento sovralocale delle proposte di insediamento
- Le aree dismesse possono essere una potenziale risorsa per contrastare ulteriormente il fenomeno del consumo di suolo
- Impegno delle istituzioni locali in corso per attuare politiche di marketing territoriale di rilancio delle aree dismesse presenti sul territorio.

CAPITOLO 3

LA STRUTTURA DEMOGRAFICO-SOCIALE

3.1. DEMOGRAFIA

La provincia di Lodi è la più piccola tra quelle lombarde, sia per popolazione residente (insieme a quella di Sondrio), sia per superficie territoriale (dopo Monza-Brianza). Al 31.12.2010, infatti, si contano 227.655 residenti (pari al 2% della Lombardia) su 782,3 kmq (il 3% dell'intero territorio regionale).

Figura 3.1 - Popolazione residente nelle province lombarde (2010)

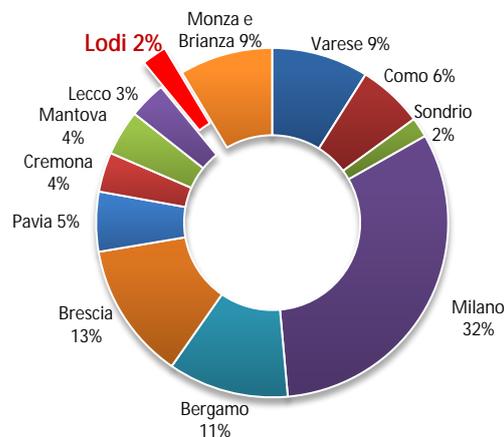
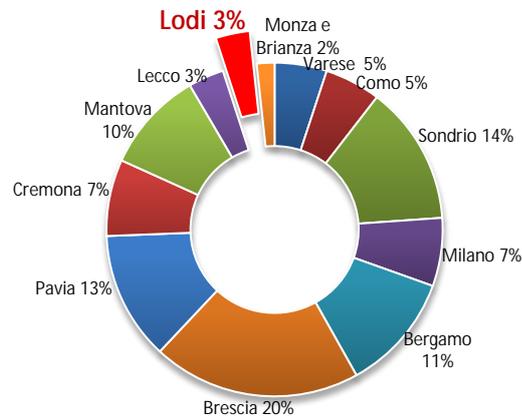


Figura 3.2 - Superficie territoriale delle province lombarde



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Bilancio demografico ISTAT 2011

Tuttavia, per densità di popolazione, Lodi si attesta su un valore medio rispetto al resto delle province (escludendo quelle di Monza-Brianza e Milano che hanno valori molto alti) e raggiunge i 291 abitanti per km² contro una media regionale di 415,7.

Nonostante le dimensioni ridotte - sia per popolazione, sia per superficie territoriale - Lodi è una delle realtà più dinamiche della regione: la densità territoriale dal 2005 a oggi aumenta del 7,4%, molto più della media regionale (4,7%). Dal 1991 a oggi la popolazione residente è in continua crescita: la variazione, pari a 24 punti percentuali, è infatti la più alta della regione.

Figura 3.3 - Densità di popolazione delle province lombarde (2010)

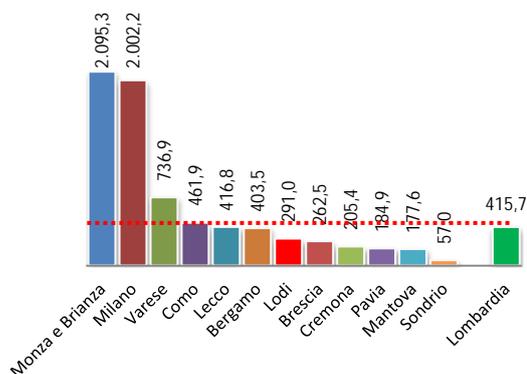
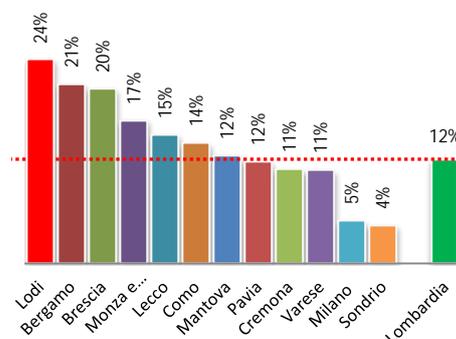


Figura 3.4 - Variazione percentuale popolazione residente nelle province lombarde (1991-2010)



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Censimenti ISTAT 1991-2001 e Bilancio demografico ISTAT 2011

È nell'intervallo tra il 2001 e il 2011 che si registra la crescita più significativa (+16,2%), decisamente superiore a quelle verificatesi negli intervalli 1981-1991 (+2,7%) e 1991-2001 (+7,4%).

Figura 3.5 - Andamento della popolazione residente nella Provincia di Lodi 1991-2010

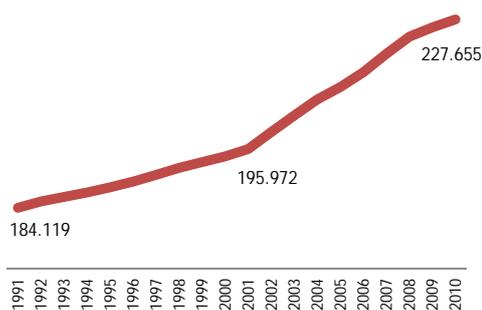
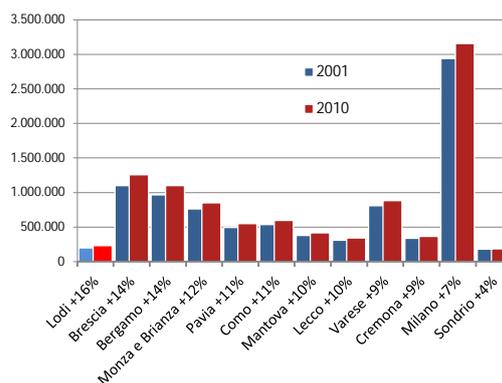


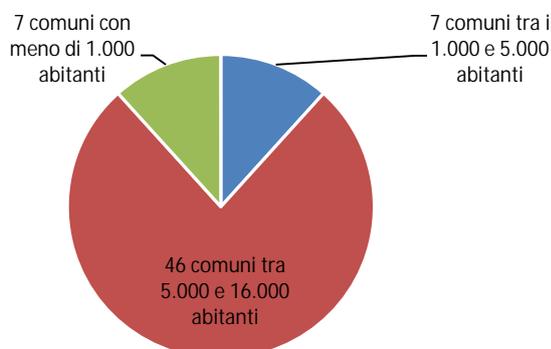
Figura 3.6 - Variazione della popolazione tra il 2001 e il 2011



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Censimenti ISTAT 1991-2001 e Bilancio demografico ISTAT 2011

Per quanto riguarda l'ampiezza demografica dei Comuni, la maggior parte di essi è al di sotto dei 5.000 abitanti e sono solo sette quelli compresi tra 5.000 e 16.000 mentre il capoluogo ne conta 44.401.

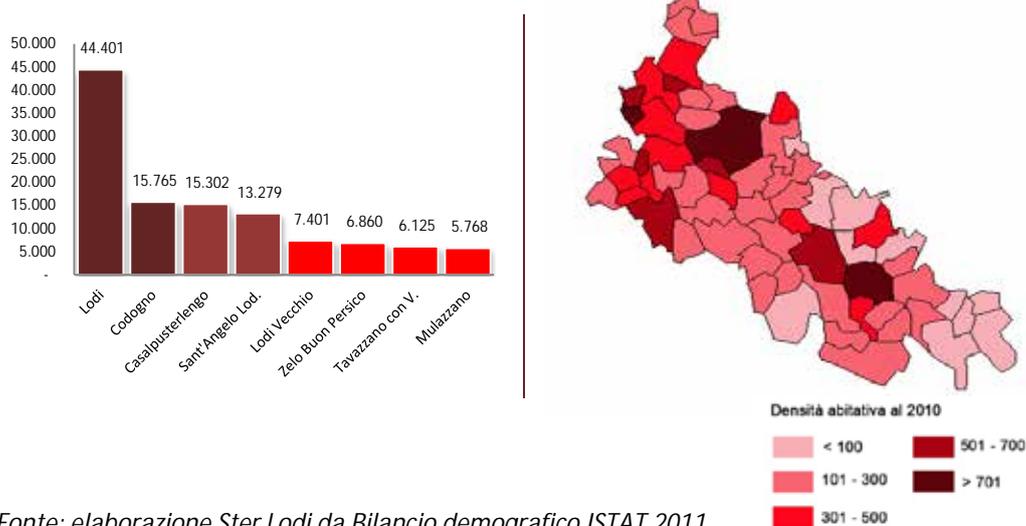
Figura 3.7 - Numero dei Comuni per classi di ampiezza demografica (oltre al capoluogo)



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Bilancio demografico ISTAT 2011

I comuni con più di 5.000 abitanti, oltre al capoluogo, sono quelli di Codogno, Casalpuusterlengo, Sant'Angelo Lodigiano, Lodi Vecchio, Zelo Buon Persico, Tavazzano con Villavesco e Mulazzano, e insieme al capoluogo, ospitano il 50,5% della popolazione dell'intera provincia. Oltre a Lodi, si tratta, prevalentemente, di comuni prossimi alla provincia di Milano (Lodi Vecchio, Zelo Buon Persico, Tavazzano con Villavesco e Mulazzano), a est del territorio provinciale di Pavia (Sant'Angelo Lodigiano) o localizzati a sud, in prossimità del confine emiliano (Codogno e Casalpuusterlengo).

Figura 3.8 - Comuni più densamente popolati e densità abitativa al 31.12.2010

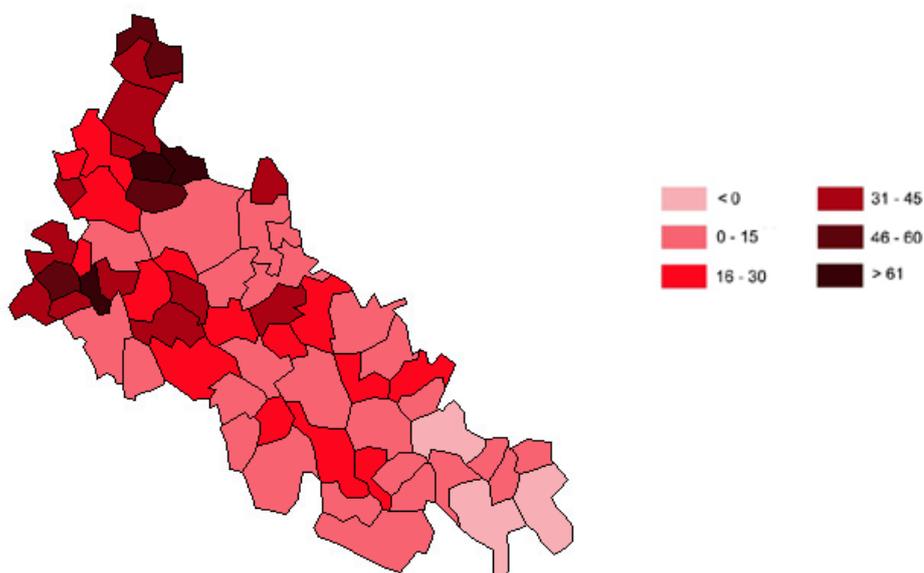


Fonte: elaborazione Ster Lodi da Bilancio demografico ISTAT 2011

All'interno della provincia, circa un terzo dei comuni supera, per densità, la media provinciale. Si tratta di comuni siti, ancora una volta, nelle immediate vicinanze della provincia di Milano e, in parte, di Pavia, o attorno al capoluogo e lungo la via Emilia (la SS 9).

Considerando l'intervallo 2001-2010 (che al livello provinciale è, come accennato, il periodo più significativo dal punto di vista della variazione), il comune capoluogo è in leggera crescita (+9%) ma i valori più significativi interessano i comuni che confinano con la provincia di Milano (Comazzo, Merlino, Sordio), con la fascia nord-orientale della provincia di Pavia (Valera Fratta), con la fascia più interna (come nel caso di Caselle Lurani e Castiraga Vidardo) e con quella a nord del capoluogo (Boffalora d'Adda, Montanaso Lombardo fino a spingersi verso Galgagnano).

Figura 3.9 - Variazione percentuale della popolazione residente (2001-2010)



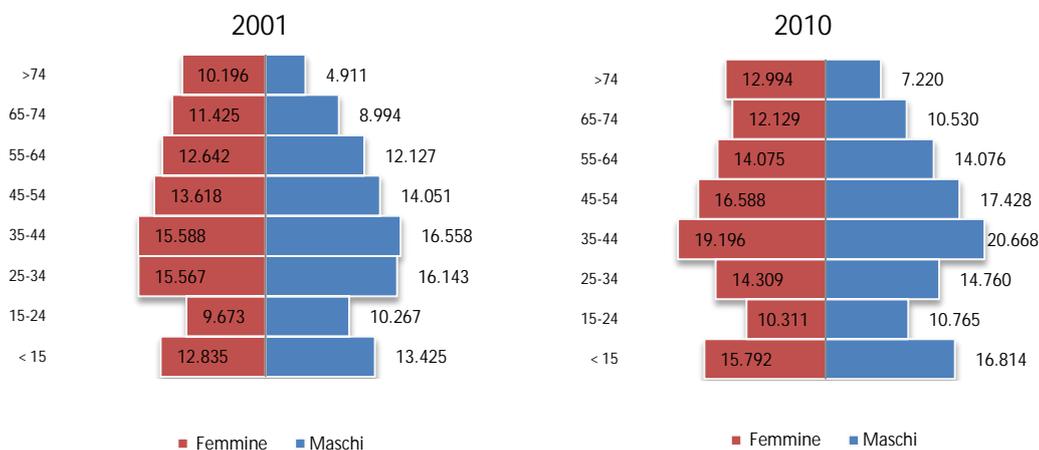
Fonte: elaborazione Ster Lodi da Censimento ISTAT 2001 e Bilancio demografico ISTAT 2011

L'analisi dei più recenti indicatori demografici (indice di natalità e mortalità, di immigrazione e emigrazione, classi di età, ecc.) offre l'immagine di una provincia con valori interessanti in termini di crescita e ringiovanimento della popolazione.

Per quanto riguarda la composizione della popolazione per classi di età, al 2001 si registra uno sbilanciamento verso le fasce più anziane della popolazione, soprattutto dal lato delle donne, fenomeno peraltro comune alla maggior parte del Paese. Dalla rilevazione censuaria alla fine del 2010 si registrano però significativi cambiamenti, con un irrobustimento rilevante delle fasce centrali della popolazione (corrispondente all'età compresa tra i 35 e i 44 anni) e della base (età inferiore a 15 anni).

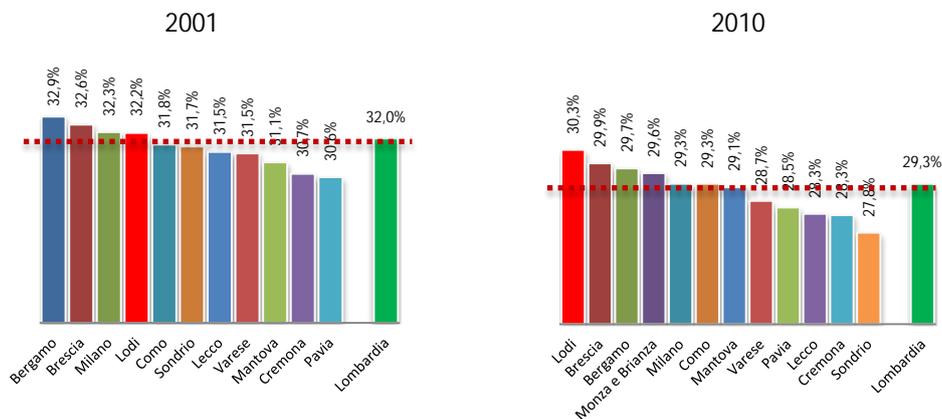
La fascia di popolazione tra i 25 e i 44 anni è, con il 30,3%, la più alta tra le province lombarde, dato questo significativamente cambiato rispetto all'ultima rilevazione censuaria del 2001. Se, infatti, la provincia di Lodi occupava allora il quarto posto dopo Bergamo, Monza Brianza e Brescia, oggi balza al primo posto.

Figura 3.10 - Piramide dell'età nella provincia Lodi. Confronto 2001-2010.



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Censimento ISTAT 2001 e da Bilancio demografico ISTAT 2011

Figura 3.11 - Popolazione dai 25 ai 44 anni nelle province lombarde. Confronto 2001-2010.



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Censimento ISTAT 2001 e da Bilancio demografico ISTAT 2011

Considerando i dati del bilancio demografico del 2010 e quelli del 2005, possono essere messi in evidenza alcuni processi rilevanti. L'indice di natalità, al 2010, è superiore (10,9%) a quello medio regionale (10,1%) e tra i più alti provinciali (inferiore solo a Bergamo e Brescia). Rispetto al 2005,

l'aumento - dal 9,7% al 10,9% - è superiore a quello che, in proporzione, si verifica a livello regionale (aumenta infatti dell'1,2% a Lodi e dello 0,2% in Lombardia).

L'indice di mortalità non si discosta in maniera significativa né rispetto al 2005, né rispetto al valore medio provinciale (dal 2005 al 2010 Lodi passa dal 9,4% al 9,5% e la regione dal 9,1% al 9,2%).

Figura 3.12 - Indice di natalità nelle province lombarde all'1.01.2011

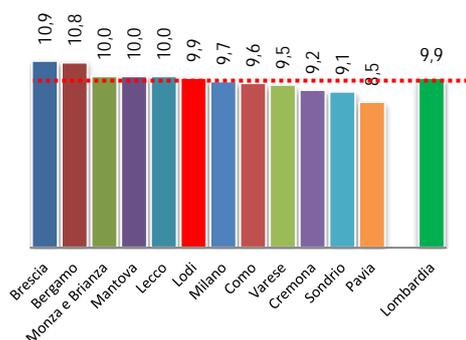
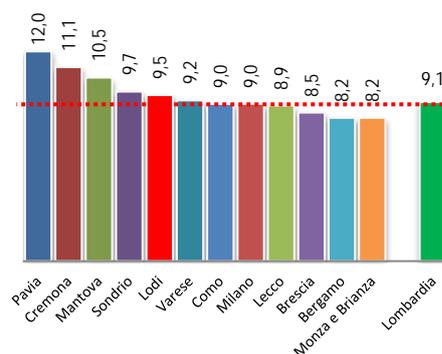


Figura 3.13 - Indice di mortalità nelle province lombarde all'1.01.2011



Fonte: elaborazione Ster Lodi da ISTAT, Movimento anagrafico della popolazione residente 2011

Il saldo naturale è in costante aumento, in termini assoluti raggiunge 108 unità, in netta crescita rispetto al dato del 2005.

Tabella 3.1 - Saldo naturale nelle province lombarde al 31 dicembre (2005-2010)

Province	Saldo naturale	
	2010	2005
Varese	247	140
Como	370	448
Sondrio	-119	-68
Milano	2.138	4.085
Bergamo	2.795	2.543
Brescia	3.000	2.739
Pavia	-1.913	-2.209
Cremona	-685	-655
Mantova	-197	-585
Lecco	367	404
Lodi	108	53
Monza e Brianza	1.539	-
Lombardia		6.895

Fonte: elaborazione Ster Lodi da ISTAT, Movimento anagrafico della popolazione residente 2011

Il quoziente di immigrazione raggiunge il valore più alto della regione dopo Pavia e arriva al 41,3%, ancora al di sopra della media regionale (40,3%) sebbene in calo rispetto al dato del 2005 quando raggiungeva il 46,9% contro una media regionale del 42%.

Figura 3.18 - Quoziente di immigrazione all'1.01.2011 (per 1.000 abitanti)

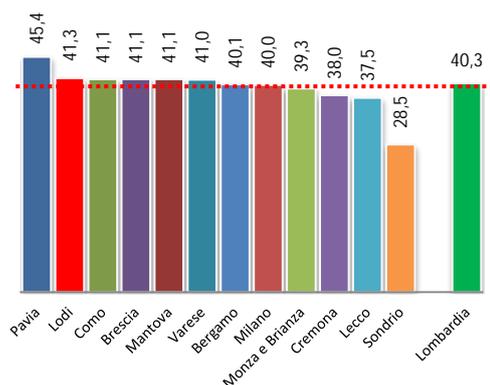
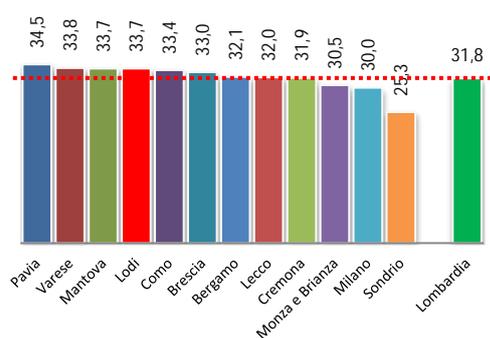


Figura 3.19 - Quoziente di emigrazione all'1.01.2011 (per 1.000 abitanti)



Fonte: elaborazione Ster Lodi da ISTAT, Movimento anagrafico della popolazione residente 2011

Il quoziente di emigrazione all' 1.01.2011 è più alto della media regionale (rispettivamente 33,7% e 31,8%) sebbene in calo rispetto al 2005 quando era del 46,9%. Esso è controbilanciato da quello di immigrazione (che, come si è avuto modo di notare, è il più alto della regione dopo Pavia).

Tabella 3.2 - Il saldo migratorio nelle province lombarde al 31 dicembre (2005-2010)

	Saldo migratorio	
	2010	2005
Varese	6.333	5.216
Como	4.568	5.464
Sondrio	579	746
Milano	31.351	25.736
Bergamo	8.741	8.877
Brescia	10.102	10.339
Pavia	5.990	7.340
Cremona	2.230	2.857
Mantova	3.033	3.351
Lecco	1.888	2.485
Lodi	1.722	2.804
Monza e Brianza	7.386	-
Lombardia	83.923	75.215

Fonte: elaborazione Ster Lodi da ISTAT, Movimento anagrafico della popolazione residente 2011

Il saldo migratorio è in calo dal 2005 al 2010 (passa, infatti, da 2.804 a 1.722 unità), così come quello regionale sebbene con valori più contenuti.

L'alto indice di natalità, unitamente al saldo naturale e a quello migratorio, denotano un incremento demografico notevole, anche rispetto alle altre province.

Per quanto riguarda gli indicatori di struttura, il Lodigiano non si discosta dai valori medi regionali, fatta eccezione che per alcuni aspetti che possono essere messi in risalto e che restituiscono l'immagine di una provincia che recentemente si sta caratterizzando per essere giovane - come si è già avuto modo di sottolineare - rispetto al resto della Lombardia.

L'indice di vecchiaia al 31.12.2010 è di 131,5 punti percentuali, al di sotto della media regionale che è del 141,1%; valori inferiori a quelli di Lodi si registrano solo per Bergamo e Brescia. Il confronto tra i valori al 2005 e 2010 consente di rilevare una significativa contrazione della popolazione "anziana" a fronte di una sostanziale tenuta della media regionale.

Figura 3.14 - Indice di vecchiaia nelle province lombarde al 31.12.2010

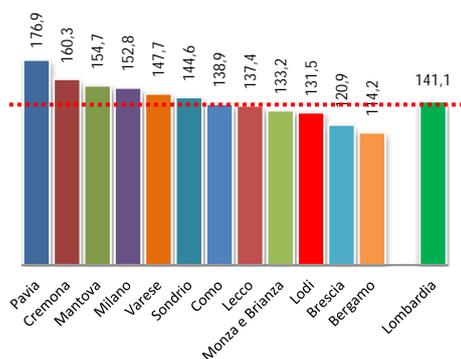
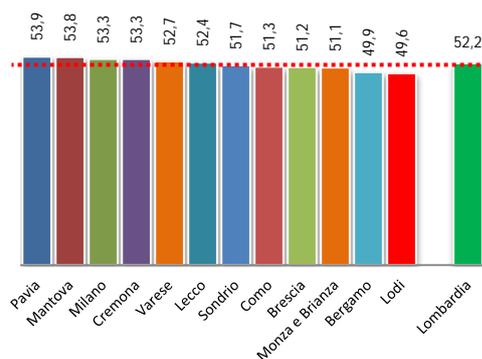


Figura 3.15 - Indice di dipendenza delle province lombarde al 31.12.2010

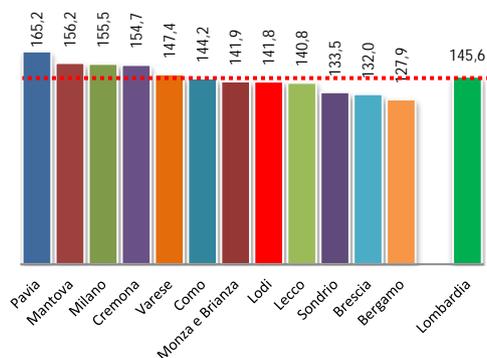


Fonte: elaborazione Ster Lodi da ISTAT, Movimento anagrafico della popolazione residente 2010

Questa caratteristica si riflette anche nell'indice di dipendenza che, alla stessa data, è ancora più basso della media regionale. Il valore provinciale è del 51,1% mentre quello regionale è del 52,2% (nel 2005 erano, rispettivamente, del 47,1 e 48,4%).

L'indice di ricambio - il rapporto percentuale tra quanti sono prossimi a lasciare il mondo del lavoro (la popolazione della classe 60-64 anni) e quanti stanno per entrarci (la popolazione della classe 15-19 anni) - mostra come al 2010 quelli che escono sono il 42% in più di quelli che entrano ma il valore è decisamente inferiore alla media regionale dove a uscire è quasi il 47% in più di quelli in entrata.

Figura 3.16 - Indice di ricambio della popolazione in età lavorativa nelle province lombarde al 31.12.2010



Fonte: elaborazione Ster Lodi da ISTAT, Movimento anagrafico della popolazione residente 2010

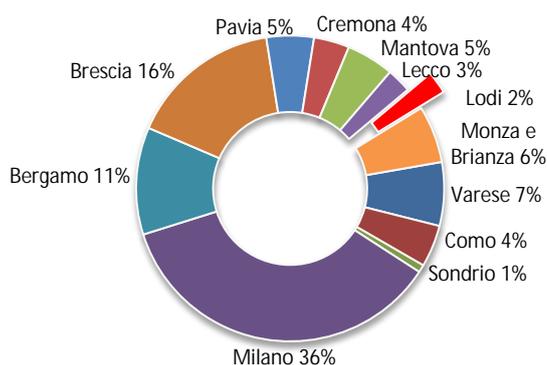
Elementi di rilievo

- forte dinamicità della realtà provinciale: cresce la popolazione (registrando la variazione più alta della regione dal 1991 a oggi);
- densità territoriale in crescita soprattutto nel comune capoluogo, in quelli prossimi alla provincia milanese e lungo la via Emilia;
- tendenza al ringiovanimento della popolazione (irrobustimento della fascia 35-44, della fascia base 0-15, indice di natalità superiore alla media regionale, saldo naturale in costante aumento, indice di vecchiaia inferiore alla media regionale);
- pressione demografica nella fascia territoriale prossima alla provincia di Milano, all'area nord orientale della Provincia di Pavia e lungo la via Emilia.

3.2. IMMIGRAZIONE

La popolazione straniera residente all'interno dei confini provinciali al 31.12.2010 è di 25.162 unità e rappresenta il 2,4% di quella presente in Lombardia.

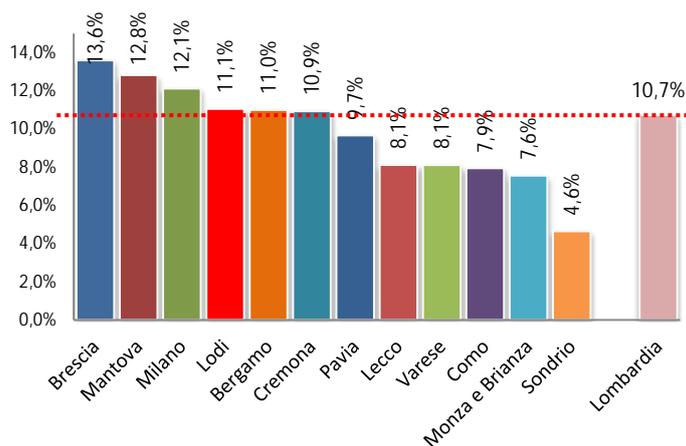
Figura 3.17 - Percentuale della popolazione straniera nelle province lombarde al 31.12.2010



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Istat, *Demografia in cifre*.

In termini assoluti, il capoluogo assorbe il 22,2% della popolazione straniera presente nell'intera provincia, seguito da Casalpusterlengo (8,3%), Sant'Angelo Lodigiano (8,0%) e Codogno (6,6%).

Figura 3.18 - Incidenza della popolazione immigrata nelle province lombarde al 31.12.2010

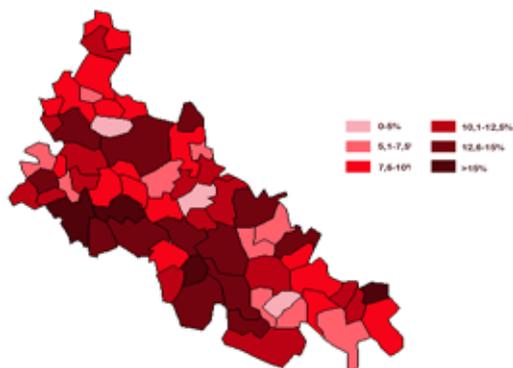


Fonte: elaborazione Ster Lodi da Istat, *Demografia in cifre*.

In rapporto alla popolazione residente, l'incidenza della popolazione straniera è di 11,2 punti percentuali nell'intera provincia, superiore al dato regionale (10,7%).

A livello comunale, l'incidenza è illustrata dalla figura seguente.

Figura 3.19 - Incidenza della popolazione immigrata (31.12.2010)



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Bilancio demografico ISTAT 2011

L' aumento demografico della provincia è praticamente legato alla sola popolazione straniera: dal 2008 al 2010 i residenti di nazionalità italiana registrano un incremento dello 0,3% a fronte del 15,8% in più di residenti stranieri.

Come emerge dal Piano di Zona 2012-2014, la popolazione residente straniera proviene soprattutto da altri Paesi europei (in primis Romania e Albania), con circa il 46,4% residenti al 2010, seguiti da immigrati provenienti da Paesi africani (Marocco in particolare). Anche la comunità indiana è presente in misura rilevante.

Tabella 3.3 - Cittadini stranieri residenti nella provincia di Lodi per macro aree di provenienza al 31 dicembre 2005, 2006, 2007

	2008			2009			2010		
	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.
Europa	5.008	5.311	10.319	5.399	5.670	11.069	5.567	6.118	11.685
Africa	4.027	2.831	6.858	4.402	3.127	7.529	4.694	3.402	8.096
Asia	1.189	949	2.138	1.326	1.041	2.367	1.466	1.143	2.609
America	1.006	1.396	2.402	1.080	1.500	2.580	1.161	1.604	2.765
Oceania	5	3	8	4	2	6	3	2	5
Apolidi	2	1	3	2	1	3	1	1	2
Totale	11.237	10.491	21.728	12.213	11.341	23.554	12.892	12.270	25.162

Fonte: elaborazione dell'Osservatorio per le Politiche sociali della Provincia di Lodi su dati ISTAT

La rilevazione dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità consente di stimare un ulteriore 10% di presenze "irregolari" (e quindi non rilevate dall'Istat).

Infine, la forte presenza di minori stranieri è confermata dai dati delle iscrizioni al sistema scolastico dell'obbligo (cfr. tab. 3.4) che vede una crescita costante di iscritti non italiani, dal 1,1% dell'anno scolastico 1995-1996, fino al 15,2% del 2010-2011.

Tabella 3.4 - Incidenza della popolazione scolastica straniera su quella complessiva. Serie storica.

Anni scolastici	Totale popolazione scolastica	Totale alunni stranieri	Percentuale alunni stranieri
1995/96	34.771	385	1.1%
1999/00	24.959	686	2.7%
2000/01	24.099	826	3.4 %
2001/02	24.231	959	3.9 %
2002/03	25.309	1.366	5.3 %
2003/04	24.925	1.672	6.7 %
2004/05	25.281	2.082	8.2 %
2005/06	25.649	2.480	9.7 %
2006/07	26.201	2.822	10.8 %
2007/08	26.471	3.279	12.4 %
2008/09	27.134	3.575	13.2 %
2009/10	27.502	3.883	14,10%
2010/11	27.677	4.194	15,20%

Fonte: Ufficio scolastico provinciale, anno 2011

Elementi di rilievo

- crescita della popolazione straniera;
- concentrazione della popolazione straniera in alcuni comuni, come Lodi, Casalpusterlengo, Sant'Angelo Lodigiano e Codogno;
- predominanza di immigrati dall'est europeo, dal Marocco e consistente comunità indiana;
- crescita dei minori stranieri iscritti al sistema scolastico dell'obbligo.

3.3. ISTRUZIONE E CULTURA

3.3.1. GLI INDICATORI SUL LIVELLO DI ISTRUZIONE

Per quanto concerne il grado di istruzione è opportuno distinguere fra i diversi ordini scolastici. In questo senso, i dati del censimento 2001, rivelano valori al di sotto della media regionale (e superiori solo alla provincia di Sondrio) per quanto concerne la percentuale di popolazione (con più di sei anni) in possesso di laurea. Al contrario, i dati sul diploma di scuola media superiore collocano la provincia di Lodi su valori leggermente superiori alla media regionale e inferiori solo a Sondrio e Milano.

Tabella 3.5 - Percentuale di popolazione (>6 anni) per grado di istruzione sulla popolazione residente al 2001

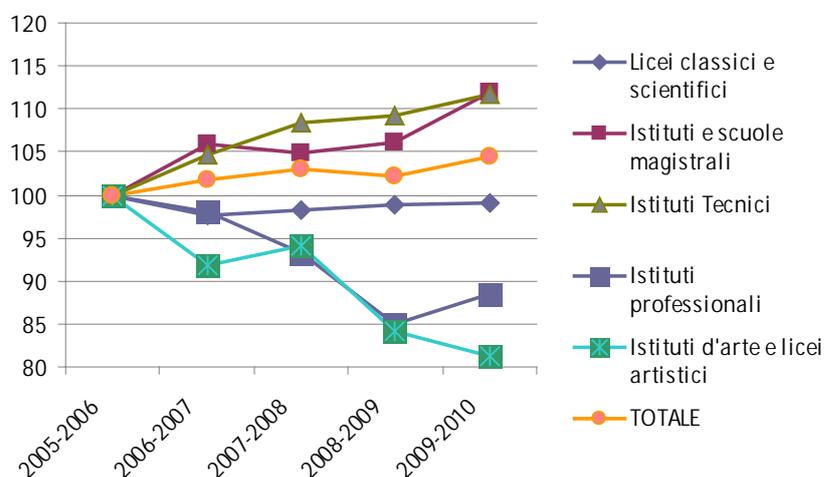
Province	Popolazione residente > 6 anni	% popolazione con laurea	% popolazione con diploma scuola media superiore	% popolazione con diploma di scuola media inferiore
Varese	769.423	6,92	25,97	32,09
Como	507.707	6,45	26,10	32,05
Lecco	293.556	6,30	25,94	32,66
Sondrio	166.783	5,38	27,76	31,14
Milano	3.511.809	10,15	29,63	30,90
Bergamo	914.258	5,58	23,42	34,82
Brescia	1.043.547	5,69	23,40	33,96
Pavia	471.403	7,56	25,47	29,99
Lodi	187.226	5,97	27,08	31,06
Cremona	319.239	6,53	25,82	29,83
Mantova	359.195	6,05	24,65	30,07
Lombardia	8.544.146	7,84	26,87	31,81

Fonte: elaborazione Eupolis da censimento ISTAT, 2001

Per quanto concerne la tipologia di scuola secondaria statale di II grado, una fotografia più recente (anno scolastico 2009-2010) mette in evidenza una netta prevalenza degli istituti tecnici (il 52% degli iscritti) seguiti, ma in maniera molto distaccata, dai licei scientifici (il 19%) dagli istituti professionali e dalle scuole magistrali (entrambi al 13%).

La serie storica degli ultimi cinque anni rivela, inoltre, un aumento di 12 punti (fatto 10 il valore dell'anno scolastico 2005-2006) degli alunni degli Istituti tecnici e delle scuole magistrali e una altrettanto netta diminuzione degli alunni iscritti agli Istituti professionali (di 12 punti) e degli Istituti d'arte e Licei artistici (19 punti).

Figura 3.20 - Andamento degli alunni per tipologia di scuola secondaria statale di II livello



Fonte: elaborazione Eupolis da Annuario Statistico Regionale

3.3.2. GLI INDICI SINTETICI SULL'ISTRUZIONE E SULLA CULTURA

Sono stati presi in considerazione due indici di dotazione forniti dall'Istituto Tagliacarne: l'indice di strutture per l'istruzione (cfr. tab. 3.6) e di strutture culturali e ricreative (cfr. tab. 3.7). Il primo rappresenta la dotazione quali-quantitativa di un'area (fatta pari a 100 la dotazione nazionale) nel suo complesso, delle strutture destinate alla formazione scolastica e universitaria della popolazione. Rientrano in questa categoria le scuole materne, le elementari, le medie inferiori, le medie superiori di ogni ordine e grado e le università. La provincia di Lodi si piazza al nono posto, davanti a Sondrio e Mantova.

Il Sistema scolastico lodigiano vanta comunque istituti di prestigio e rinomati oltre i confini provinciali. L'offerta formativa di qualità nei vari campi delle professioni e delle tecniche (dalla chimica all'informatica, dall'agricoltura alla biologia) tiene aggiornate le competenze del territorio e garantisce lo sviluppo delle risorse umane attraverso un rapporto stretto con il sistema produttivo non solo locale (Istituto Bassi di Lodi, Tosi di Codogno, Cesaris di Casalpusterlengo).

Per quanto concerne invece l'indice di dotazione delle strutture culturali e ricreative, esso rappresenta la dotazione quali-quantitativa (fatta pari a 100 la dotazione nazionale) di un'area nel suo complesso, delle strutture destinate all'arricchimento culturale extra-scolastico e allo svago. Fanno parte di questa categoria musei, biblioteche, cinematografi, teatri e strutture per la pratica dell'attività sportiva. La provincia di Lodi si piazza al nono posto, davanti a Sondrio e Mantova.

Tabella 3.6 - Indice di dotazione di strutture per l'istruzione al 2009

Milano	161,4
Varese	111,3
Pavia	106,3
Como	104,9
Brescia	95,9
Bergamo	92,1
Cremona	86,3
Lecco	76,8
Lodi	69,3
Mantova	64,2
Sondrio	39,6
Lombardia	111,1

Tabella 3.7 - Indice di dotazione di strutture culturali e ricreative al 2009

Cremona	156,2
Pavia	154,3
Milano	145,9
Bergamo	86,6
Brescia	78,1
Como	77,7
Varese	75,8
Lecco	74,7
Lodi	74,5
Mantova	64,7
Sondrio	40,9
Lombardia	106,3

Fonte: Istituto Tagliacarne

Elementi di rilievo

- per quanto concerne la popolazione in possesso di diploma di scuola media superiore si registra un valore superiore alla media regionale;
- valore di laureati inferiore alla media regionale;
- bassa dotazione di infrastrutture culturali e ricreative

3.3.3. UNIVERSITÀ E RICERCA

A Lodi sono presenti, presso l'Azienda "Polo Veterinario Universitario di Lodi", 10 corsi del quarto anno, 5 corsi del quinto anno e 5 moduli di perfezionamento della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università Statale degli Studi di Milano frequentati, nell'anno accademico 2011-2012, da circa 450 studenti (dato fornito dalla Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università degli Studi di Milano).

Il Polo di Lodi, in particolare, è stato ideato per sviluppare una moderna attività didattica in grado di fornire agli studenti una preparazione pratica nell'ambito veterinario, attraverso il contatto diretto con la realtà sanitaria ospedaliera e con quella zootecnica.

Chiaramente, un significato particolare assume la scelta di situare tale insediamento a Lodi, in ragione della forte vocazione agro-zootecnica della provincia, in un'area che ospita anche altre istituzioni scientifiche e sanitarie coinvolte in attività di tipo veterinario.

Inoltre è presente il Corso di Laurea in Infermieristica dell'Università degli Studi di Pavia.

Per quanto concerne le rilevazioni dell'anagrafe studenti elaborate dal MIUR si osserva che, nell'ultimo decennio, gli studenti universitari residenti nel territorio provinciale sono inizialmente cresciuti fino all'anno accademico '07-'08, per poi diminuire, anche se in maniera non sostanziale. Di questi, tuttavia, solo una percentuale decisamente esigua risiede e studia contemporaneamente all'interno dei confini provinciali.

Tabella 3.8 - Iscritti totali per residenza e sede di corso

A.A	Totale iscritti in Lombardia	Residenza Lodi sede corso altre province			Residenze altre province sede corso Lodi	Residenza Lodi sede corso Lodi
		Altre province	Di cui Milano	Di cui Pavia		
09-10	187.000	3.821	2.432	1.142	301	87
08-09	183.219	3.674	2.314	1.109	291	119
07-08	177.384	3.626	2.253	1.114	276	123
06-07	169.791	3.473	2.164	1.055	260	123
05-06	155.988	3.181	1.981	960	237	112
04-05	131.783	2.653	1.594	835	218	103
03-04	94.442	2.050	1.099	773	160	75

Fonte: elaborazione Eupolis su dati MIUR

L'offerta formativa lodigiana subisce soprattutto la prossimità del nodo milanese: prendendo come riferimento l'anno accademico in corso circa il 63% degli studenti è diretto a Milano e quasi il 30% a Pavia.

La futura evoluzione del Polo universitario che, accanto all'Ospedale Veterinario Universitario e al Centro Zootecnico Didattico Sperimentale vedrà sorgere l'Ospedale per piccoli animali e tutte le strutture didattico-scientifiche destinate ad accogliere la Facoltà nel suo complesso, potrà ridurre questo fenomeno.

Elementi di rilievo

- **presenza di eccellenze universitarie** come il Polo Universitario Veterinario, in grado di richiamare studenti anche dalle altre province (che si accompagna a valori crescenti di studenti che studiano a Lodi ma risiedono fuori dai confini provinciali);

3.3.4. FABBISOGNI PROFESSIONALI E FORMATIVI

Per quanto concerne i fabbisogni professionali e formativi, che legano il quadro dell'istruzione a quello, che segue dell'occupazione, il riferimento è a una recente lettura dei principali risultati del Sistema Informativo Excelsior elaborata dalla Camera di Commercio di Lodi.

Tabella 3.9 - Assunzioni previste per livello di istruzione

	valori assoluti			distribuzione %		
	2008	media 2009/2010	2011	2008	media 2009/2010	2011
Provincia di Lodi						
Laurea	310	240	130	13,8%	14,0%	7,1%
Diploma	1.080	750	840	48,0%	43,9%	45,7%
Qualifica Professionale	330	220	250	14,7%	12,9%	13,6%
Nessuna formazione richiesta	530	500	620	23,6%	29,2%	33,7%
Totale	2.250	1.710	1.840	100,0%	100,0%	100,0%
Lombardia						
Laurea	23.840	16.630	20.220	15,2%	17,4%	17,5%
Diploma	67.570	43.710	50.420	43,0%	45,6%	43,5%
Qualifica Professionale	22.710	13.030	13.490	14,4%	13,6%	11,6%
Nessuna formazione richiesta	43.130	22.440	31.690	27,4%	23,4%	27,4%
Totale	157.250	95.810	115.820	100%	100%	100%

Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior (Fabbisogni professionali e formativi in Provincia di Lodi - edizione 2011, pag. 14)

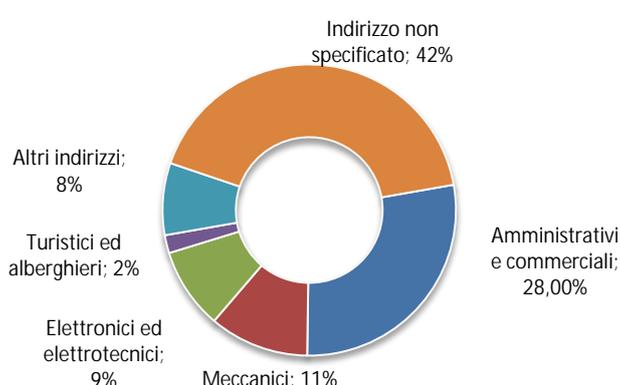
L'indagine rivela un quadro composito: si registra, al 2011, la predominanza di richieste di diplomati (45%), livello di istruzione che concentra la quota più consistente della domanda di lavoro espressa dalle imprese, che va oltre il 43,5% riferito al biennio precedente e risulta più elevato della media regionale (anch'essa al 43,5).

La richiesta di laureati si è notevolmente ridimensionata, portandosi al solo 7%, valore che risulta inferiore anche alla media lombarda pari al 17,5%; invece la richiesta di qualifiche professionali risulta stabile (13,6%) rispetto al biennio precedente, mentre si è rafforzata la percentuale in corrispondenza della richiesta di persone senza formazione (33,8%)

Tra i diplomi, l'indirizzo di studio amministrativo e commerciale è quello che continua a rivestire maggiore importanza, con 230 assunzioni previste. Come nel 2010, anche nel 2011 circa 3 assunzioni di diplomati e qualificati su 10 riguardano questo indirizzo formativo, testimoniando che il suo carattere "trasversale" favorisce la sua spendibilità in tutti i settori, come già si è

osservato per i laureati. In seconda posizione si collocano i diplomati "meccanici", con un centinaio di assunzioni, seguiti da quelli nell'indirizzo elettrotecnico ed elettronico, per il quale sono state indicate circa 60 richieste. Pur con un andamento meno costante nel tempo dei diplomi ad indirizzo amministrativo-commerciale, anche questi indirizzi "industriali" – che possono essere proposti a chi ha una buona attitudine allo studio di materie tecniche, non disgiunto da abilità manuali – continuano a essere ben richiesti dalle imprese. Chi segue questi indirizzi di studio può anche contare sulla possibilità di svolgere, già prima di conseguire il diploma, periodi di tirocinio o in stage presso le imprese.

Fig. 3.10 - I diplomi più richiesti in provincia di Lodi, 2011



Fonte: Unioncamere – Ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior

Nel caso dei diplomati, sono sempre più diffuse le richieste di diploma "generico", cioè senza la specificazione, da parte delle imprese, di un particolare indirizzo di studio. Nel 2011 queste raggiungono il 42% di tutte le richieste di diplomati (350 unità), indicando una significativa richiesta di persone con una buona cultura generale, cui affidare mansioni di vendita o comunque di contatto con la clientela e/o il pubblico. Per questi profili possono certamente concorrere anche diplomati ad indirizzo "generale" (licei), poco citati dalle imprese ma che sono senza dubbio tenuti in considerazione nel momento in cui si candidano per queste posizioni. (pag. 15 e 16 Fabbisogni professionali e formativi in Provincia di Lodi - edizione 2011)

Elementi di rilievo

- Predominanza di richieste di diplomati (in particolare amministrativi-commerciali), in crescita rispetto agli anni passati. Valore comunque al di sotto della media regionale.
- Leggera flessione nel 2011 della richiesta di laureati (valore sotto la media regionale). Preferenza delle imprese agli indirizzi economico-statistici;
- Elevata percentuale di richieste di figure professionali senza specifica formazione

3.4. OCCUPAZIONE

Al 2010, la forza lavoro risultava pari a circa 104.000 unità, di cui 98.000 occupati, con una flessione percentuale rispetto al 2004 dell'1,7% (94,2% rispetto al 95,9%)

Una lettura diacronica dal 2004 al 2010, disaggregata nelle componenti maschile e femminile, è utile per cogliere gli effetti più recenti della crisi. La forza lavoro è complessivamente cresciuta, ma nel 2005 c'è stata una contrazione nella componente femminile che nel 2007 ha interessato anche quella maschile. L'importante arretramento del 2010 è il portato della sola componente femminile

Tabella 3.11 - Forza Lavoro in provincia di Lodi dal 2004 al 2010 (media x 1.000 abitanti)

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2004	57	40	97
2005	57	37	93
2006	61	40	101
2007	58	42	100
2008	60	43	104
2009	62	46	108
2010	62	42	104

Fonte: elaborazione Ster Lodi da *Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2011)*

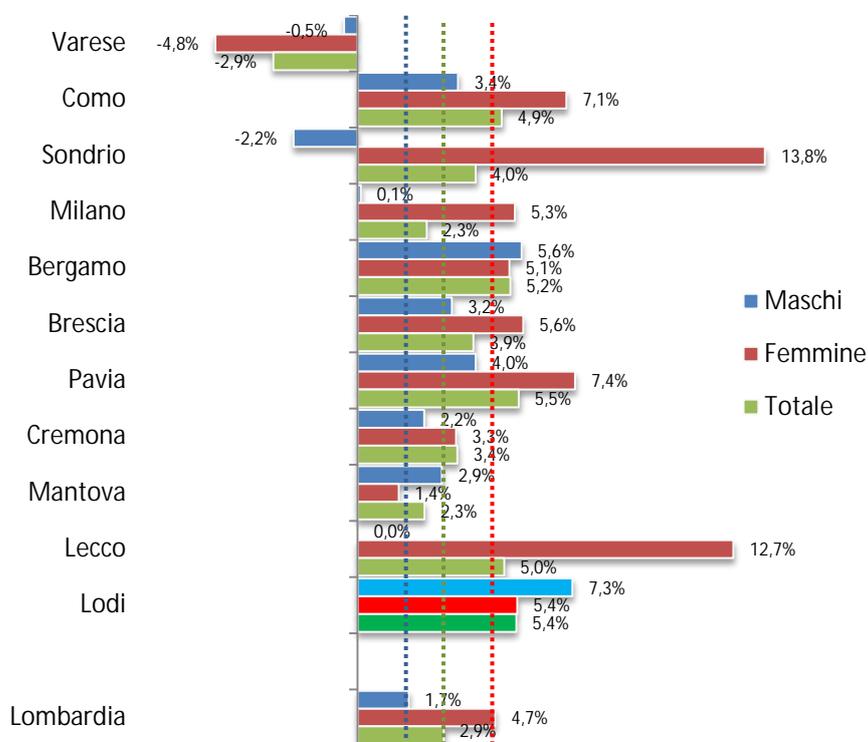
Fino al 2009 il tasso di attività, se pur in modo lieve e discontinuo, è ancora in crescita sia nel complesso che nelle singole componenti. Il dato 2010 esprime chiaramente gli effetti della grave crisi economica, con la componente femminile che torna a mostrare la fragilità strutturale dell'occupazione che la riguarda testimoniato da un crollo di 10 punti percentuali del proprio tasso di attività. Per quanto riguarda il numero di occupati, la Figura 2.22 mostra che tra il 2004 e il 2009 c'è stata una complessiva crescita: il valore è, infatti, il più alto tra le diverse province.

Tabella 3.12 - Tasso di attività 15-64 anni in provincia di Lodi dal 2004 al 2010. (media x 1.000 abitanti)

Anno	Maschi	Femmine	Totale
2004	78,3	56,8	67,7
2005	77,2	52,8	65,2
2006	81,5	57,9	70
2007	76,7	59,4	68,3
2008	78,3	60,3	69,5
2009	78,4	62,9	70,8
2010	74,5	52,9	63,9

Fonte: elaborazione Ster Lodi da *Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2011)*

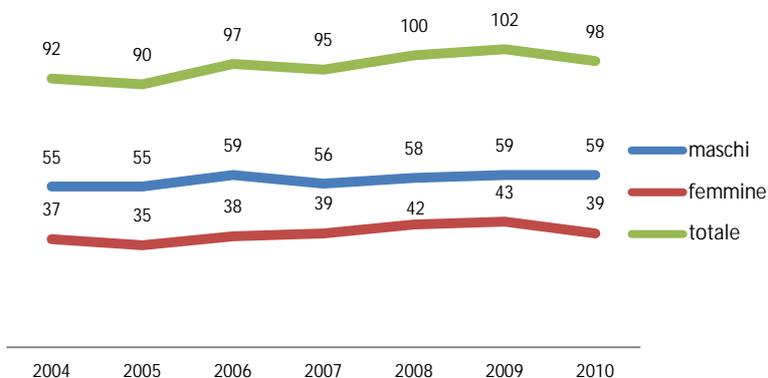
Figura 3.22 - Variazione percentuale occupati tra il 2004 e il 2010



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2011)

La variazione del numero degli occupati femminili nella provincia è al secondo posto rispetto alle altre province (dopo Sondrio) e ben al di sopra della media regionale (pari al 4,6%).

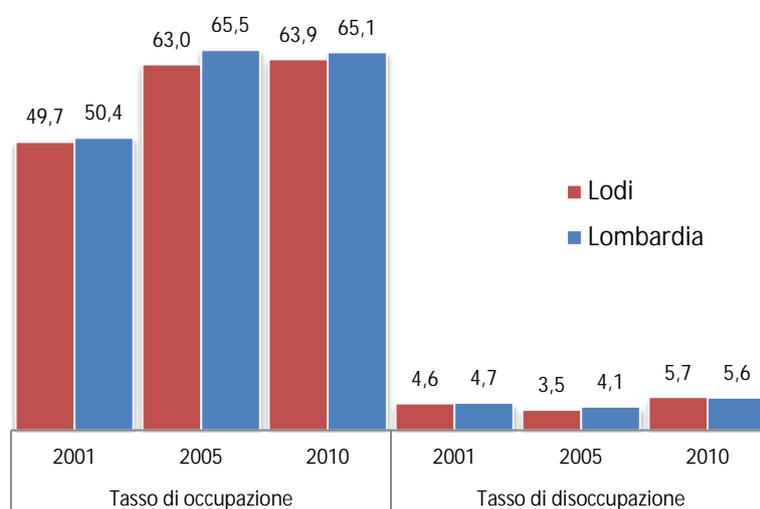
Figura 3.23 - Occupati tra 2004 e 2010 (per 1000 abitanti)



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2011)

Prendendo in considerazione i singoli anni, l'andamento del numero di occupati tra il 2004 e il 2010 mette in evidenza il calo del 2005 e del 2007 ma, soprattutto, quello più rilevante del 2010 a totale carico delle donne. Con riferimento al 2001, il tasso di occupazione aumenta di 14,2 punti percentuali e quello di disoccupazione di soli 1,1 punti percentuali. Se prendiamo in considerazione anche un valore intermedio come il 2005, si può tuttavia notare come il primo sia cresciuto molto di più dal 2001 al 2005 rispetto al periodo dal 2005 al 2010. Il tasso di disoccupazione, invece, è diminuito di 1,1 punti dal 2001 al 2005 ma cresciuto di 2,2 punti dal 2005 al 2010. Questo incremento è da collegare alla flessione occupazionale causata dalla crisi economica verificatasi nel 2008 e che continua a far sentire i suoi pesanti effetti sul mercato del lavoro.

Figura 3.24 - Tasso di occupazione e disoccupazione in provincia di Lodi (2001-2005-2010)

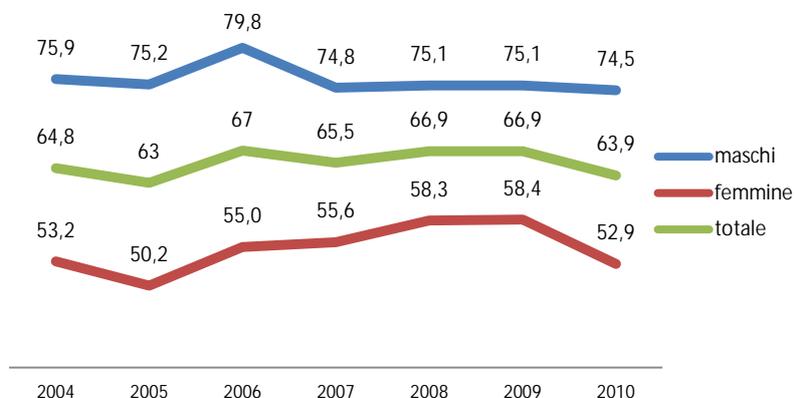


Fonte: elaborazione Ster Lodi da Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2011)

L'andamento negli ultimi sette anni mette in evidenza alcuni fenomeni interessanti soprattutto in relazione all'occupazione femminile. La curva del tasso di occupazione femminile, infatti, è molto più discontinua rispetto a quella maschile. Il calo del 2005 interessa in maniera rilevante il tasso di occupazione femminile che tuttavia nel 2007 cresce mentre quello maschile arretra. Ma l'effetto della crisi economica iniziata nel 2008 si palesa con evidenza nel corso del 2010 e la componente femminile, registrando un calo del tasso di occupazione 5,5 punti percentuali, torna a valori di cinque anni fa.

Se nel 2008 entrambi conoscono una brusca contrazione, nel 2009 l'aumento del tasso di disoccupazione femminile è molto maggiore, passando dal 3,3% al 7,2%.

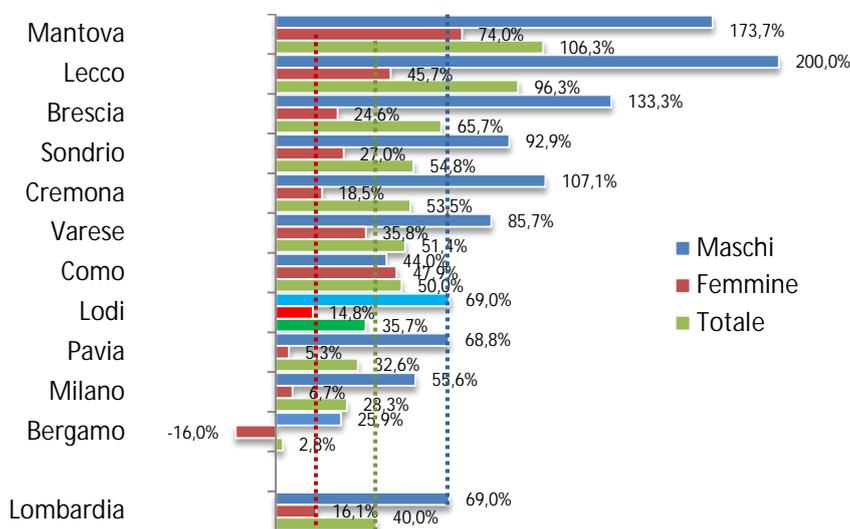
Figura 3.25 - Andamento del tasso di occupazione dal 2004 al 2010



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2011)

Il confronto con la variazione del tasso di disoccupazione delle altre province vede il dato lodigiano sostanzialmente in linea con i valori medi regionali.

Figura 3.26 - Variazione del tasso di disoccupazione 2004-2010



Fonte: elaborazione IReR da Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2010)

La Camera di Commercio di Lodi, nel Rapporto 2012 (10° Giornata dell'economia, 4 maggio 2012) evidenzia come nel 2011 permane la preoccupazione riguardo alla situazione del mercato del

lavoro: peggiora la situazione occupazionale e la difficoltà a trovare lavoro rimane l'aspetto più evidente della crisi economica.

L'Ufficio provinciale del lavoro calcola un indicatore di disoccupazione (rapporto tra la media degli iscritti alle liste e popolazione attiva dell'anno precedente) che ha raggiunto l'8,8% alla fine del 2011 contro il 6,9% del 2009, con gli iscritti alle liste di collocamento che ammontano a 11.513, l'8% in più dell'anno precedente e il 19% in più del 2009. Alla fine del primo trimestre 2012 raggiungono le 12.434 unità (+8% da fine 2011).

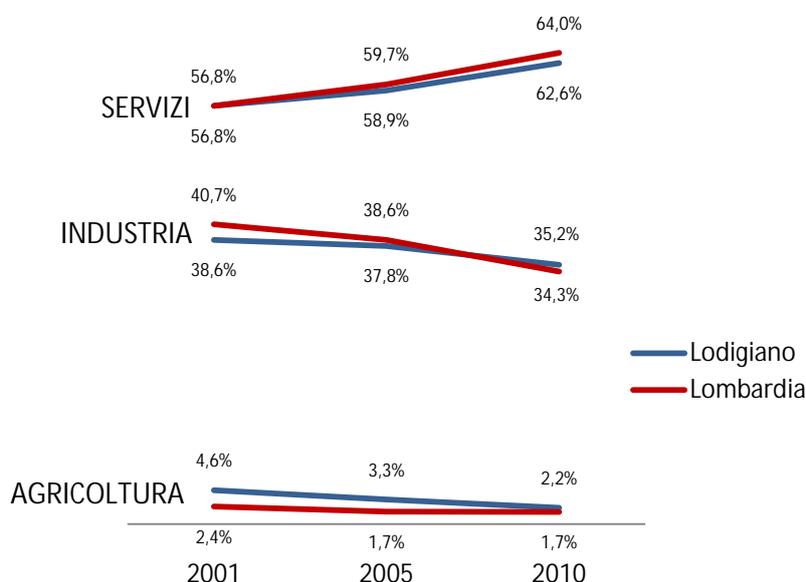
Nel corso del 2011 è aumentato anche il numero degli iscritti alle liste di mobilità: 2.052 unità pari al 6% in più dell'anno precedente. Di questi il 64% sono uomini e poco più della metà degli stessi non usufruisce di alcun tipo di sussidio.

Le assunzioni effettuate in provincia presentano un andamento discontinuo, con un picco negativo nel 2008 e 2009 (-16%) cui segue un recupero del 18% tra il 2009 e il 2010 e di nuovo una debole flessione (-1%) nel corso del 2011. Il decremento riguarda la sola componente maschile: le assunzioni di donne registrano un +2%.

Per quanto concerne gli occupati per settore è piuttosto interessante il confronto tra la percentuale di occupati nei vari settori al 2001, 2005, 2010.

L'occupazione nell'industria e nell'agricoltura continua a contrarsi e l'industria, per la prima volta, si attesta al di sotto della rispettiva media regionale, mentre gli occupati nei servizi raggiungono il 64% del totale.

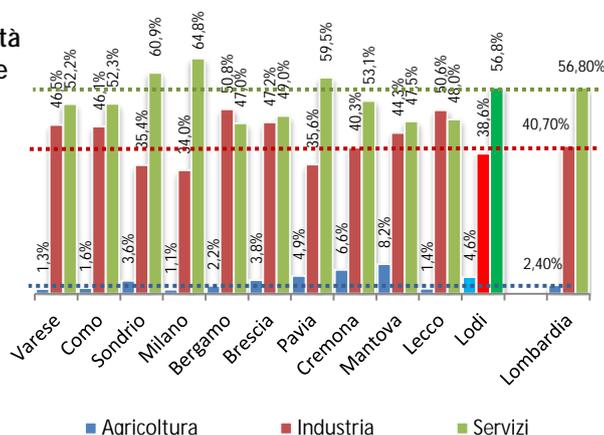
Figura 3.27 - Andamento degli occupati in agricoltura, nell'industria e nei servizi nella provincia di Lodi e in Lombardia



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2011)

Il confronto con le altre province nel 2001 e nel 2010 permette di evidenziare che la quota di occupati in agricoltura, che era tra le più alte della regione, si è dimezzata (da 4,6% a 2,2%); per quanto riguarda l'industria, la percentuale degli occupati è nella media regionale come nel 2001; nel terzo settore, la provincia di Lodi occupa una posizione medio alta così come nel 2001.

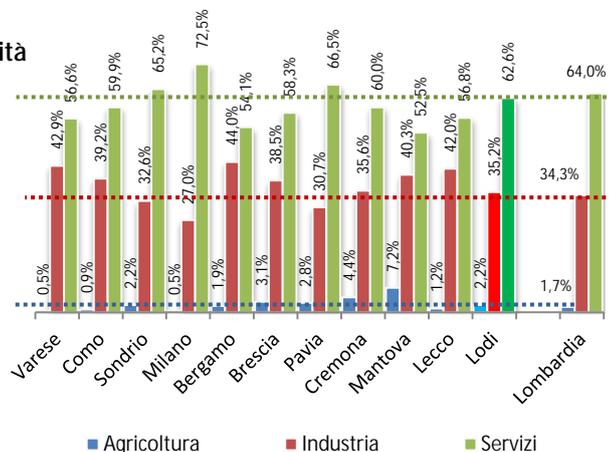
Figura 3.28 - Occupati per attività economica nelle province lombarde (2001)



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Istat Censimento 2001

Da un approfondimento sulla banca dati Asia⁷ condotta dalla CCIA, emerge che nell'ambito del terziario vi è una maggior concentrazione in corrispondenza del commercio e dei trasporti. Invece nell'industria prevale l'occupazione nel settore della meccanica e nella chimica, oltre che nelle costruzioni.

Figura 3.29 - Occupati per attività economica nelle province lombarde (2010)



Fonte: elaborazione Ster Lodi da Annuario Statistico Regionale su fonti Istat (2011)

7 La banca dati ASIA è gestita da Istat, ma è aggiornata solo al 2008.

Elementi di rilievo

- In relazione alla più recente crisi, è possibile mettere in evidenza come dal 2008 al 2009 vi sia una forte crescita del tasso di disoccupazione (dal 3,9 al 5,4 quella totale, dal 3,3% al 7,2% quella femminile e dal 3,7% al 4,1% quella maschile);
- Dall'analisi sui dati raccolti la componente femminile - in termini di occupati e tasso di occupazione - non presenta particolari segni di contrazione, anzi. Ma se consideriamo il tasso di disoccupazione e la sua variazione, allora è opportuno mettere in evidenza che quella femminile è la componente che subisce maggiori oscillazioni (bruschi cali così come forti riprese)

3.5. SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI

La tabella seguente riporta la dotazione di servizi socio-assistenziali così come classificati nel Piano di Zona 2012-2014.

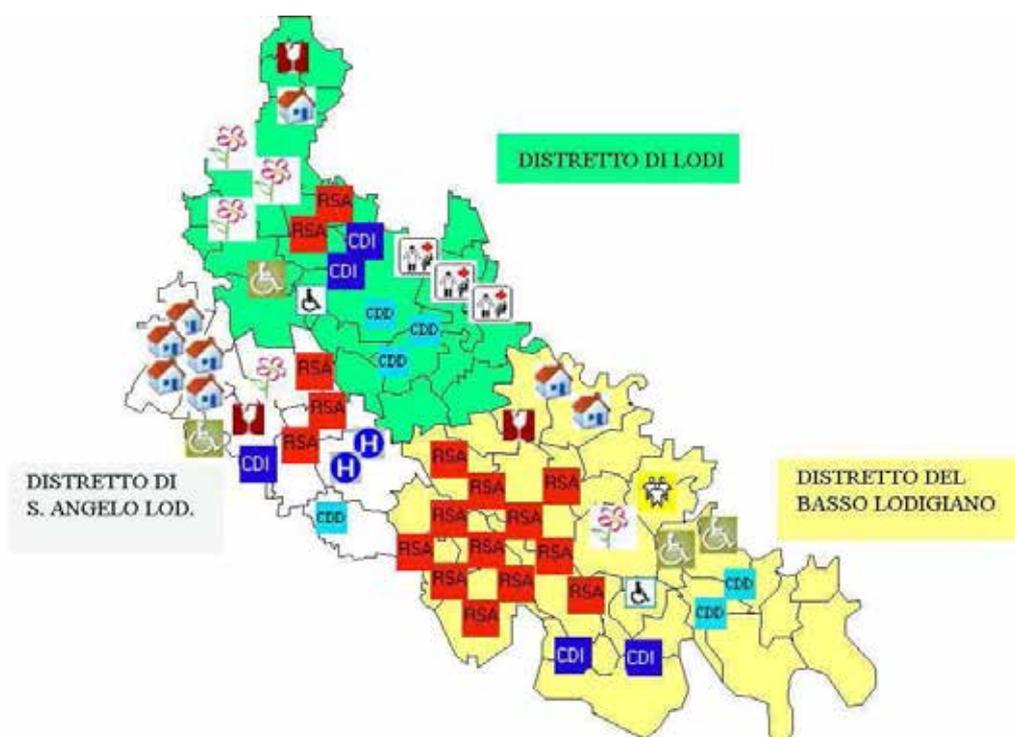
Tabella 2.13 - Rete dell'offerta socio-assistenziale pubblico e privata

Tipologia	Totale	Distretto di Casalpust.	Distretto di Lodi	Distretto di Sant'Angelo L.
AREA MINORI				
<i>Nido</i>	37	10	20	7
<i>Nido Famiglia</i>	9	0	6	3
<i>Micronido</i>	4	1	2	1
<i>Centro Prima Infanzia</i>	1	0	1	0
<i>CRD – Centro Ricreativo Diurno</i>	84	40	28	16
<i>CAG – centro Aggregazione Giovanile</i>	4	4	0	0
<i>Comunità Familiare</i>	7	1	4	2
<i>Comunità Educativa Minori</i>	7	2	4	1
AREA ADULTI IN DIFFICOLTA'				
<i>Comunità mista</i>	2	0	2	0
<i>Alloggio Autonomia</i>	3	0	2	1
AREA ANZIANI				
<i>Centro Diurno Anziani</i>	1	0	1	0
<i>Alloggi protetti</i>	3	1	1	1
AREA DISABILI				
<i>CES – Centro Socio Educativo</i>	4	1	3	0
<i>SFA – Serv. Formaz. all'Autonomia</i>	4	1	2	1
<i>CA – Comunità Alloggio</i>	3	1	2	0

Fonte: Piano di Zona 2012-2014.

Una caratteristica significativa della rete dell'offerta socio-assistenziale è la concentrazione di RSA nel Distretto del Basso Lodigiano: 12 sulle 17 totali.

Figura 3.30 - Rete dell'offerta socio-assistenziale



Fonte: Piano di Zona 2012-2014.

Inoltre la saturazione di queste strutture residenziali richiede di focalizzare l'attenzione sulla questione delle liste d'attesa e dell'appropriatezza dei ricoveri e suggerisce la ricerca di soluzioni innovative a sostegno alla domiciliarità. A fronte di un incremento della popolazione con più di 75 anni (18.939 nel 2008, 19.986 nel 2009 e 20.800 nel 2010) i posti letto disponibili non sono sufficienti a coprire il fabbisogno di assistenza, considerato che si tratta di degenze lunghe e che sulla provincia confluiscono richieste extra ASL ed esterne ai confini regionali, con il conseguente allungamento dei tempi di attesa.

Tra le evidenze più rilevanti del territorio si segnalano: il trasporto sociale e l'housing sociale.

Il primo presenta attualmente una situazione frammentaria, con modalità organizzative disperse e costose che danno la percezione complessiva di un servizio non adeguato e mettono in crisi soprattutto i piccoli comuni.

Relativamente all'housing sociale, che rimanda sia a emergenze abitative legate agli sfratti, sia a esigenze espresse dalle situazioni di fragilità familiare e dalle fasce deboli, non esistono attualmente strutture ed interventi di risposta immediata ai bisogni urgenti.

necessariamente limitrofi. In particolare, le organizzazioni afferenti al tema disabilità dimostrano di conoscersi e di lavorare insieme sia per progetti specifici, oltre che per collaborazioni sporadiche.

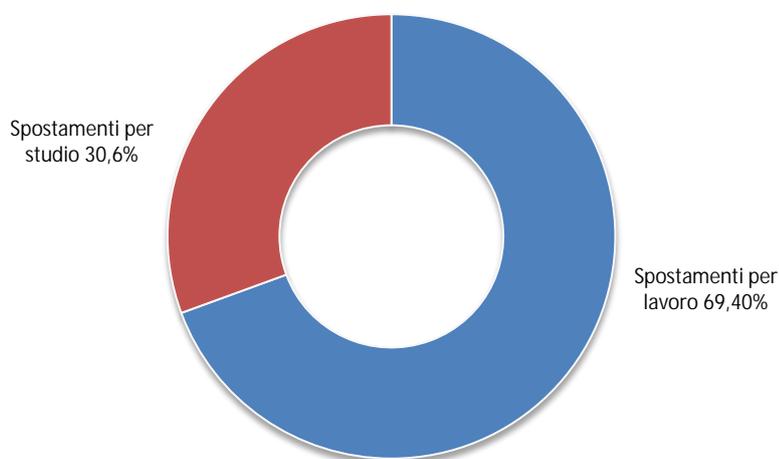
Elementi di rilievo

- liste d'attesa per le RSA, su cui convergono le richieste anche di anziani delle province limitrofe (soprattutto Milano);
- presenza del Consorzio servizi alla persona per la gestione in rete dei servizi socio-assistenziali
- Significativo incremento dei servizi per l'infanzia
- volontariato diffuso.

3.6. MOBILITÀ E PENDOLARISMO⁸

I numeri complessivi dello spostamento per studio e lavoro in Provincia di Lodi, al 2001, sono i seguenti: in totale sono coinvolte 104.716 persone, di cui 72.706 (69,4%) si spostano giornalmente per raggiungere il luogo di lavoro e 32.010 (30,6%) quello di studio.

Figura 3.32 - Motivi dello spostamento



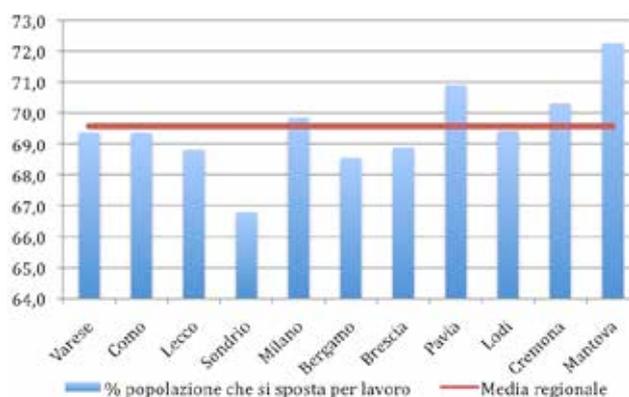
Fonte: elaborazione Eupolis da Censimento ISTAT, 2001

Come si osserva nella Figura 3.33 la Provincia di Lodi si attesta poco al di sotto della media regionale per quanto concerne la percentuale di popolazione che si sposta giornalmente per ragioni di lavoro, risulta comunque una delle province in cui questa percentuale è più elevata.

⁸ I dati utilizzati sono quelli del Censimento Popolazione e Abitazioni del 2001.

Confrontando la percentuale di popolazione che si sposta giornalmente fuori dal Comune con le

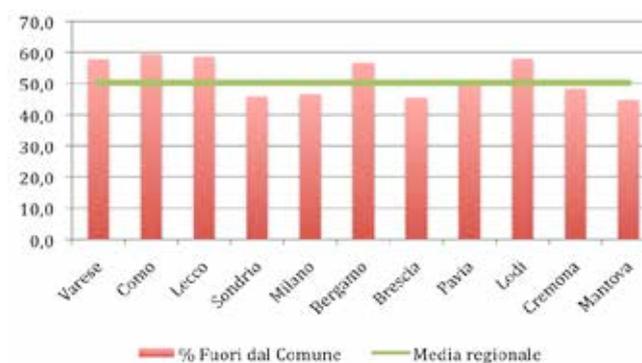
Figura 3.33 - Percentuale di popolazione che si sposta per lavoro



Fonte: elaborazione Eupolis da Censimento ISTAT, 2001

altre province lombarde si osserva (cfr. fig. 3.34) che Lodi presenta il quarto valore più alto in Lombardia ed è sensibilmente sopra la media regionale.

Figura 3.34 - Spostamenti fuori dal Comune di residenza



Fonte: elaborazione Eupolis da Censimento ISTAT, 2001

Da questi dati emerge uno scarso auto-contenimento dei flussi pendolari soprattutto per quanto concerne il lavoro. La qualità della vita della provincia lodigiana, unita alla buona dotazione infrastrutturale, ha probabilmente contribuito a creare questi fenomeni di pendolarismo e a far sì che il Lodigiano divenisse il luogo privilegiato di residenza per molti che lavorano a Milano.

Elementi di rilievo

- Il valore della popolazione che si sposta giornalmente fuori dal Comune è il quarto più alto in Lombardia ed è sensibilmente sopra la media regionale;

CAPITOLO 4

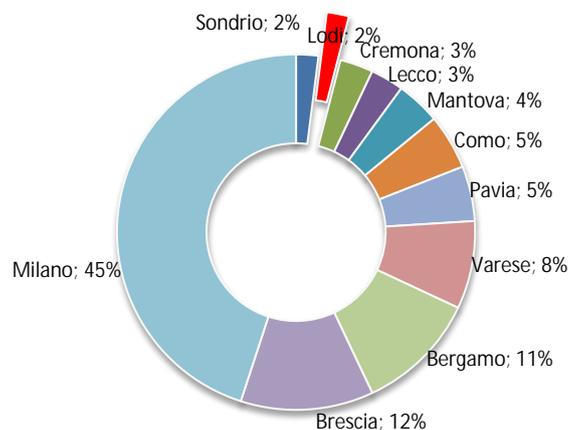
LA STRUTTURA ECONOMICA

4.1. DATI GENERALI DI INQUADRAMENTO

Il valore aggiunto del territorio, pari a 5.263 milioni di euro nel 2009, contribuisce per il 2% alla creazione di valore aggiunto regionale (tab.3.1), proporzionato al peso della popolazione. La provincia di Lodi si colloca dunque congiuntamente con la provincia di Sondrio in ultima posizione in termini di incidenza percentuale del valore aggiunto sul complessivo dato regionale.

Negli ultimi 10 anni il valore aggiunto provinciale si è incrementato del 43%, con ritmi di crescita medi annui del 7-8% negli anni dal 2000 al 2001 e dal 2004 al 2006; per contro nel 2007 e nel 2008 il ritmo di crescita si è attenuato, attestandosi al 3%. Il confronto con l'ultimo anno di rilevazione mette in risalto, per la prima volta nella serie storica, una variazione di segno negativo pari a -4,22%.

Figura 4.1 – Incidenza percentuale del valore aggiunto delle province in Lombardia (2009)

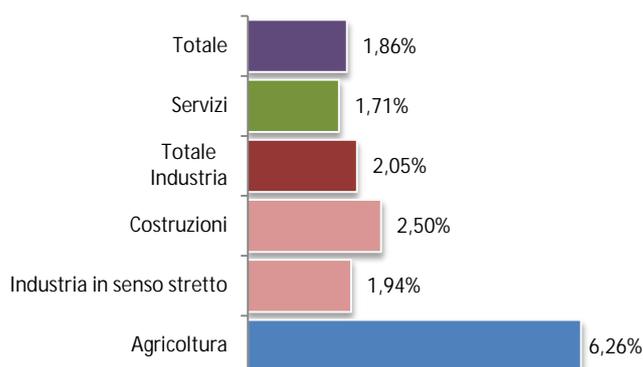


Fonte: Istituto Tagliacarne

La disaggregazione per settore consente di verificare come la parte rilevante del valore aggiunto sia originato dal settore dei servizi che vi contribuisce in termini assoluti con 3.308 milioni di euro (62,8%) e, a seguire, dall'industria in senso stretto con 1.355 milioni di euro (25,7%). Il settore

delle costruzioni contribuisce invece per un importo complessivo di 427 milioni di euro (8,1%), mentre quello dell'agricoltura per un valore di 173 milioni di euro (3,3%). Questa ripartizione è allineata a quella che si riscontra in Regione Lombardia, con la particolarità che l'incidenza dei servizi riferita alla nostra provincia è lievemente inferiore a quella media lombarda (62,8 contro il 68,3). Con riferimento al settore agricolo va rimarcato che lo stesso contribuisce per il 6% alla creazione del valore aggiunto dell'agricoltura regionale. Si tratta di un dato importante, considerato che lo stesso indicatore riferito all'industria supera di poco il 2% (grazie all'apporto delle costruzioni), e non arriva al 2% per i servizi.

Figura 4.2 - Incidenza percentuale del valore aggiunto della provincia di Lodi in Lombardia per settore (2009)



Fonte: Istituto Tagliacarne

Tabella 4.1 - Valore aggiunto per settore e per provincia nel 2009 (Composizione percentuale)

Provincia	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Totale industria	Servizi	Totale
Bergamo	0,85	31,18	10,76	41,93	57,22	100
Brescia	2,11	27,45	7,37	34,82	63,07	100
Como	0,59	25,53	7,96	33,50	65,91	100
Cremona	4,43	30,04	5,12	35,15	60,42	100
Lecco	0,39	35,37	6,67	42,04	57,57	100
Lodi	3,30	25,74	8,11	33,85	62,85	100
Mantova	4,24	30,94	6,20	37,14	58,62	100
Milano	0,15	20,17	4,03	24,20	75,65	100
Pavia	2,16	22,13	7,02	29,15	68,69	100
Sondrio	1,88	22,69	9,99	32,69	65,44	100
Varese	0,23	29,28	5,93	35,22	64,55	100
Lombardia	0,98	24,69	6,04	30,73	68,29	100

Fonte: Istituto Tagliacarne

A livello di singola impresa, nel lodigiano ciascuna azienda produce nel 2009 un valore aggiunto pari a circa 324 mila euro, collocandosi al quarto posto nella graduatoria regionale.

Con riferimento al PIL pro-capite è possibile stimare nel 2010 un valore pari a 25.730 euro (tab.3.2) inferiore agli anni precedenti e il più basso a livello regionale.

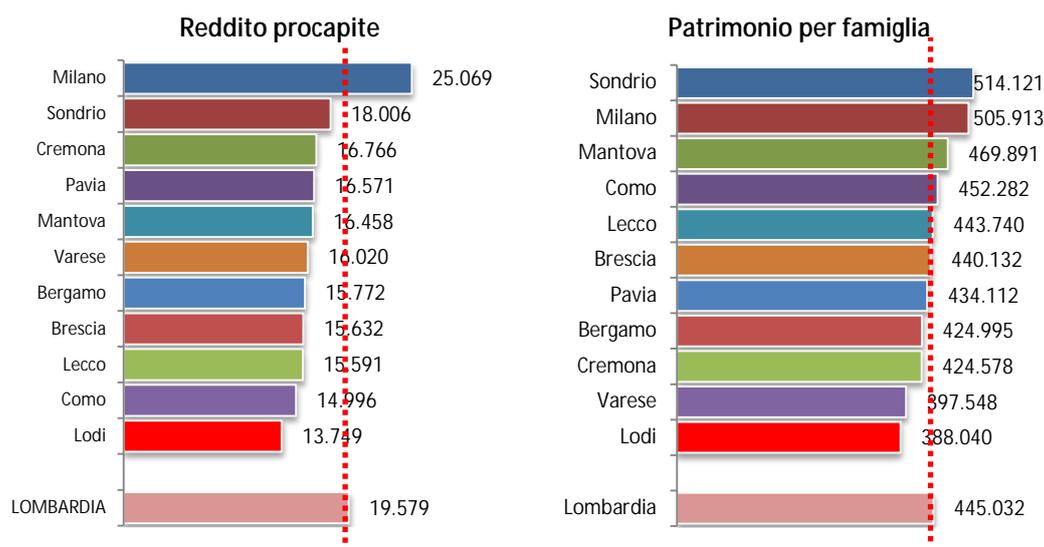
Tabella 4.2 - PIL pro-capite provinciale (2007-2010)

Provincia	2007	2008	2009	2010
Bergamo	31.986	32.218	31.526	31.979
Brescia	32.040	32.723	30.205	30.308
Como	27.293	27.598	26.702	27.722
Cremona	27.575	27.087	28.108	28.132
Lecco	29.391	30.250	28.289	28.618
Lodi	27.030	28.028	25.800	25.731
Mantova	32.213	33.193	31.258	31.521
Milano	39.227	39.911	36.530	36.362
Pavia	25.412	26.111	26.918	26.266
Sondrio	28.011	28.414	30.507	31.350
Varese	29.758	29.258	28.243	29.554
Lombardia	33.636	34.129	32.142	32.314

Fonte: Istituto Tagliacarne

Dello stesso tenore, in base alle stime dell'Istituto Tagliacarne, il reddito pro-capite 2009, pari a 13.759 euro, inferiore a tutte le altre province e in discesa del 7% rispetto alle stime 2008.

Figura 4.3 - Reddito procapite provinciale (2009) e valore del patrimonio per famiglia (2009)



Fonte: Istituto Tagliacarne

Sempre nel 2009 il patrimonio familiare totale era pari a 35.793 milioni di euro ed era concentrato prevalentemente in attività reali (59%) e soprattutto in abitazioni (54%). Le attività finanziarie, invece, rappresentavano circa il 41%. Il valore del patrimonio, pur essendo il meno elevato della regione, risulta in aumento del 5% rispetto ai valori riferiti per il 2008

Lo stesso valore per singola famiglia era pari a 388.040 euro, il più basso a livello regionale ma in ascesa di una posizione rispetto al dato dell'anno precedente, collocando Lodi al 50° posto nella graduatoria nazionale.

Elementi di rilievo

- Il valore aggiunto totale del lodigiano incide sul dato complessivo regionale proporzionalmente al peso della popolazione residente (circa il 2%).
- La disamina settoriale evidenzia come l'agricoltura locale contribuisca per il 6% alla creazione di valore aggiunto in Lombardia.
- Il Pil procapite, il reddito procapite e il valore del patrimonio per famiglia sono i più bassi a livello regionale.

4.2. STRUTTURA E DINAMICA DELLE IMPRESE

La provincia di Lodi con le sue 16.043 imprese attive a fine 2011 rappresenta il 2% circa dell'universo di imprese lombarde.

Il rapporto tra numero di imprese e di abitanti è pari a 7,05%, il valore più basso della Lombardia che mediamente si attesta su 8,33%.

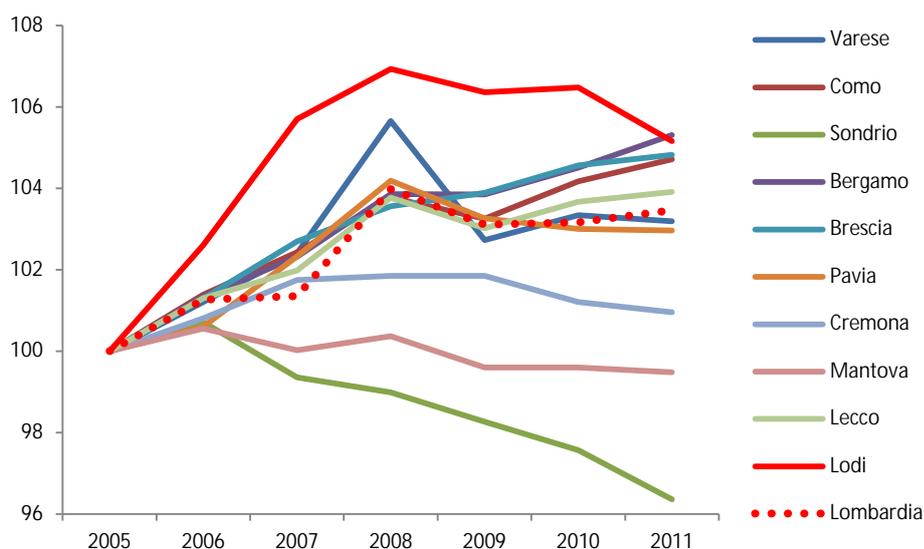
Dal 2005 ad oggi il sistema imprenditoriale locale si è incrementato nella sua compagine, le imprese attive sono aumentate del 5%. Va tuttavia segnalato che la crisi economica ha rallentato questo processo di crescita. Dal 2008 il trend ha iniziato ad essere stabile ma tra 2010 e 2011 ha assunto un andamento negativo. Il numero di imprese attive è calato di 202 posizioni (-1,24%) e le riduzioni hanno riguardato principalmente il settore delle Costruzioni (dove sono calati maggiormente i Lavori di costruzione specializzati), il Commercio (con una riduzione più consistente per la parte riferita "all'ingrosso" riguardante la voce Intermediari), le Attività manifatturiere (soprattutto per quanto riguarda la Fabbricazione di prodotti in metallo) e le Attività immobiliari.

Ad esclusione dell'edilizia, che tra il 2009 e il 2010 aveva manifestato un incremento di 10 unità, gli altri settori avevano già mostrato un assottigliamento nella compagine imprenditoriale nel biennio precedente.

Per contro si segnalano incrementi in corrispondenza delle Attività dei servizi di ristorazione (già in aumento negli ultimi due anni), le Altre attività di servizi alla persona, ma anche le imprese Non classificate (grazie alla possibilità di posticipare il momento di inizio dell'attività introdotta da "Comunica").

Il 38% delle imprese del territorio lodigiano opera come impresa artigiana. L'indicatore colloca Lodi tra le 4 province più "artigiane" della Lombardia dove l'incidenza si ferma al 32%. Le 6.160

Figura 4.4 – Andamento delle imprese attive in Lombardia e province (2005-2011). Numeri indice 2005=100



Fonte: *Movimprese – Infocamere; elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi*

imprese attive di questo settore trasversale rappresentano il 2,33% delle aziende artigiane della Lombardia.

A livello locale l'incidenza di questa tipologia di imprese raggiunge punte molto alte in corrispondenza di alcuni settori di attività economica: Lavori di costruzione specializzati (91%), Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (90%), Altre attività dei servizi alla persona (86%) e Altre industrie manifatturiere (85%) solo per citarne alcuni.

Erede di una lunga tradizione, la lavorazione di ceramiche e terrecotte costituisce oggi motivo d'orgoglio dell'artigianato artistico lodigiano. Il decoro all'italiana e alla francese, il ricorso alla cineseria e la cottura a "gran fuoco" sono i caratteri distintivi che sin dal XV secolo resero famosa nel mondo questa produzione, oggi protetta dal marchio esclusivo "Vecchia Lodi".

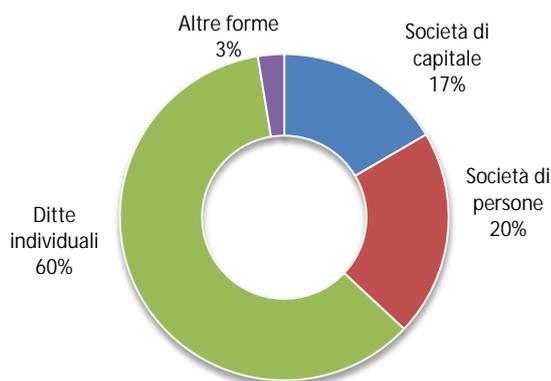
Anche il settore dell'artigianato ha conosciuto una dinamica favorevole, soprattutto negli anni dal 2005 al 2008 quando i tassi di natalità raggiungevano il 10-12% e quelli di crescita il 3-5%: Dal 2009 il numero di imprese attive si è ridotto, con una variazione maggiormente accentuata tra 2010 e 2011.

Le imprese del territorio sono organizzate nel 60% dei casi in Imprese Individuali alle quali seguono le Società di persone (20%) e di capitale (17%).

Tabella 4.3 - Numero di imprese attive per settore di attività (2011). Valori assoluti e composizione percentuale

Cod	Settore	Registrate	Attive	Incidenza %
A	Agricoltura, silvicoltura pesca	1.475	1.463	9,12
B	Estrazione di minerali da cave e miniere	11	11	0,07
C	Attività manifatturiere	1.908	1.709	10,65
D	Fornitura di energia elettr., gas, vapore e aria condiz..	33	33	0,21
E	Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione ..	28	25	0,16
F	Costruzioni	3.962	3.774	23,52
G	Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparaz. di aut..	3.820	3.619	22,56
H	Trasporto e magazzinaggio	616	569	3,55
I	Attività dei servizi alloggio e ristorazione	1.027	949	5,92
J	Servizi di informazione e comunicazione	300	275	1,71
K	Attività finanziarie e assicurative	409	402	2,51
L	Attività immobiliari	1.191	1.041	6,49
M	Attività professionali, scientifiche e tecniche	541	509	3,17
N	Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supp. alle im..	517	476	2,97
O	Amministrazione pubb. e difesa; assicurazione sociale	1	1	0,01
P	Istruzione	46	45	0,28
Q	Sanità e assistenza sociale	108	101	0,63
R	Attività artistiche, sportive, di intratt. e diver..	155	148	0,92
S	Altre attività di servizi	871	847	5,28
NC	Imprese non classificate	891	46	0,29
TOT	TOTALE	17.910	16.043	100,00

Figura 4.5 - Imprese attive per tipologia societaria (2011).



Fonte: Movimprese – Infocamere; elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Nel 2011 si segnalano cali cospicui nelle Imprese Individuali (-132 posizioni, pari a -1,34%), cui seguono le Società di Persone (-68, pari a -2,03%). Si riduce anche il numero delle Società di capitali (-12, pari a -0,45%) che si era rafforzato negli ultimi anni, mentre aumentano le Altre forme (+10, pari a +2,48%).

Elementi di rilievo

- Nel 2011 sono presenti 16.043 imprese attive, pari a 7 imprese ogni 100 abitanti.
- Il sistema imprenditoriale locale è cresciuto nel tempo, ma dal 2008-2009 si sono manifestate le prime ripercussioni negative della crisi che sono culminate nella riduzione del numero di imprese attive di 202 unità nel 2011.
- I settori che hanno risentito maggiormente della crisi sono stati: le costruzioni, il manifatturiero e il commercio all'ingrosso; per contro si sono incrementate le attività legate ai servizi.
- L'artigianato incide in modo significativo e superiore alla media regionale sul totale delle attività e colloca Lodi tra le 4 province più "artigiane" della Lombardia

3.2.1. IL SETTORE AGRICOLO

Il settore agricolo ha sempre rivestito nell'economia lodigiana un ruolo centrale. La favorevole conformazione del territorio di questa provincia e l'abbondanza di acque di irrigazione, derivate dai molteplici fiumi che l'attraversano o che ne delimitano i confini, sono caratteristiche che favoriscono l'agricoltura e l'allevamento del bestiame. Nel corso del tempo, il suo ruolo è andato mutando: se nel 1883, il Comizio agrario stimava una popolazione di 20.000 aziende che operavano nel comparto agricolo, già nel 1930, all'atto del censimento, il numero di aziende si era ridotto a 11.429, per poi giungere a 6.028 nel 1955, 3.781 nel 1970, 2.778 nel 1991 e sino a 1.786 nel 2000 e 1.334 nel 2010 (dati provvisori del VI censimento dell'agricoltura).

Dunque gli ultimi dati disponibili, relativi censimento del 2010, permettono di calcolare una ulteriore importante contrazione delle imprese agricole (-22,2%). Nel settore si è verificata una ristrutturazione dovuta a diverse cause economiche e, in particolare, si è attuato un progressivo ampliamento delle dimensioni aziendali attraverso un processo di assorbimento delle unità di minore dimensione e marginali. Il consolidamento di imprese basate sulla produzione di latte piuttosto che di carne suina, oppure di tipo organizzativo intorno alle produzioni agronomiche ha ulteriormente qualificato il sistema agricolo locale, facendone risaltare le eccellenze. Negli ultimi anni è emerso un nuovo concetto di agricoltura intesa non solo in termini di produttrice di beni, ma anche quale erogatrice di servizi, in recepimento degli indirizzi comunitari che vedono oggi nella multifunzionalità un valore da perseguire. Conseguenza di tale nuovo concetto è la diffusione di agriturismi e di impianti per la produzione di energia rinnovabile.

Altro elemento fondamentale del settore riguarda la perdita di terreno agricolo a causa della pressione insediativa sia residenziale che produttiva e distributiva. Si tratta di usi del territorio che spesso non garantiscono stabili e significativi incrementi dei tassi occupazionali.

Dal punto di vista quantitativo tale fenomeno è visibile nella riduzione della superficie agricola totale (SAT) e della superficie agricola utilizzata (SAU) a livello provinciale.

Tabella 4.4 - Evoluzione della SAT a livello provinciale in ettari

	1982	1990	2000	2010
SAT	67.543	66.571	63.074	62.141
SAU	57.616	58.626	56.083	55.657

Fonte: censimenti generali agricoltura 1982, 1990, 2000, 2010

Il dato deve tuttavia essere letto anche alla luce della ristrutturazione del settore e dell'incremento della dimensione delle imprese operanti. La superficie media condotta dalle aziende agricole locali è aumentata, passando da 26,7 ettari del 1982 a 46,6 del 2010. Si tratta del valore di gran lunga più elevato registrato a livello regionale (segue Cremona con 34,2 ettari SAT per azienda).

Tabella 4.5 - Aziende in complesso, Superficie Agricola Utilizzata e Superficie Totale

	Aziende		SAU		SAT	
	2010	Var. % 2000-2010	2010	Var. % 2000-2010	2010	Var. % 2000-2010
Varese	1.872	16,1%	13.207	-8,5%	18.711	-3,6%
Como	2.503	26,2%	23.826	-5,5%	33.081	-2,5%
Sondrio	4.383	-37,6%	74.643	-19,2%	124.891	-24,9%
Milano	2.371	-30,0%	64.758	-8,5%	71.707	-8,0%
Bergamo	6.421	-32,4%	70.800	-23,7%	93.341	-24,0%
Brescia	12.705	-23,9%	179.481	0,0%	254.544	-13,2%
Pavia	6.867	-34,1%	177.429	-3,6%	208.142	-3,3%
Cremona	4.361	-17,7%	136.498	1,1%	148.988	2,2%
Mantova	8.794	-22,8%	168.237	0,8%	186.732	0,0%
Lecco	1.699	37,6%	10.467	-13,1%	14.946	1,2%
Lodi	1.334	-22,2%	55.657	-0,8%	62.141	-1,0%
Monza Brianza	797	-25,9%	9.869	-7,0%	11.050	-6,7%
LOMBARDIA	54.107	-24,2%	984.871	-5,3%	1.228.275	-9,1%

Fonte: Censimenti Generali Agricoltura

Questa realtà ha reso possibile lo svilupparsi di numerose attività del settore manifatturiero, dedicate alla lavorazione della carne e alla produzione di mangimi, lattiero casearia, panificazione e di alimentari.

Le aziende della trasformazione alimentare sono 132. Contrariamente all'agricoltura questo comparto ha conosciuto un periodo di espansione: nel 2000 si contavano 158 sedi di impresa,

diventate 189 nel 2005 e 220 al dicembre 2008. Nel 2009 si rileva la riduzione a 131 posizioni, riconducibile quasi esclusivamente alla nuova classificazione Ateco 2007.⁹

Sia a Lodi che in Lombardia la maggior parte delle imprese di trasformazione si qualifica come impresa artigiana (panifici, pasticcerie, gelaterie e piccoli laboratori di trasformazione): nel 2000 la percentuale era del 59% (75% in regione), nel 2005 era salita al 72% (77% in regione) e nel 2009 si era abbassata al 60% (66% in regione). Ad oggi questo indicatore è al 62% (66% in regione).

E' opportuno anche ricordare che nel territorio è presente il marchio di qualità "Lodigiano Terra Buona" che nasce dalla volontà di valorizzare e promuovere la tradizione e le eccellenze del settore agro-alimentare della provincia di Lodi e dalla necessità di tutelare il benessere degli animali, l'ambiente e la salute dei consumatori. I prodotti del territorio certificati sono: mais, formaggio tipo granone e rasedura di Lodi, latte crudo e pastorizzato, pomodoro, riso, carne suina, linea vacca-vitello, salami, cotechino e prosciutto cotto.

Il comparto zootecnico, secondo i dati provvisori del 6° Censimento Generale dell'Agricoltura del 2010, capitalizza 103.242 bovini, pari a circa il 7% della popolazione regionale e gli allevamenti sono 598, circa il 2,8% di quelli regionali. Gli allevamenti lodigiani, inoltre, dispongono di un patrimonio suinicolo pari a 410.347 capi, circa il 10,7% del totale regionale. Si conferma come la quarta provincia, dopo Brescia, Cremona e Mantova.

La banca dati regionale del Siarl (il Sistema Informativo Agricolo della Regione Lombardia) consente di analizzare i dati sulle quote latte per la campagna 2010/2011. I titolari di quota lombardi per questa campagna erano complessivamente 6510, di cui 328 (poco più del 5% circa) localizzati nel Lodigiano e, tra coloro che effettuano consegne ai primi acquirenti, 267 aziende (oltre l'80%) supera la dimensione delle 500 tonnellate annue. La produzione del latte, infatti, è diventata patrimonio di operatori che per dimensioni, metodi e modalità operative adottano dei processi produttivi comparabili a quelli industriali.

I produttori lodigiani, pur rappresentando poco più del 5% dei produttori lombardi, realizzano circa il 9% della produzione regionale (circa 3,9 milioni di q.li realizzati nella campagna 2010/2011 su 42 milioni di quintali totali) a dimostrazione del notevole livello dell'attività zootecnica da latte di questa zona che si caratterizza proprio per strutture di dimensioni medio/grandi.

Da ultimo è bene ricordare che nel Lodigiano operano anche tre centri di stagionatura per il formaggio grana in grado di stoccare complessivamente circa 150.000 forme. Si tratta in due casi di semplici centri di stagionatura e stoccaggio mentre, nel terzo, di una vera e propria industria di confezionamento e stoccaggio.

Il valore della Produzione agricola a prezzi base è stimato in circa 420 milioni di euro, valore che incide per il 7% sul dato regionale. Dalla tabella che segue si desume che nel 2009 il 78% della produzione locale era attribuibile ai prodotti zootecnici (superiore al 12% regionale) e per il 19%

⁹ Difficile dire cosa sia cambiato considerato che la vecchia codifica "DA15 Industrie alimentari e del tabacco" sembra convertita interamente nelle nuove voci "C10 Industrie alimentari", "C11 Industrie delle bevande" e "C12 Industrie del tabacco". Nonostante ciò la riclassificazione ha apportato notevoli variazioni numeriche.

alle coltivazioni erbacee (24% in regione). Da rimarcare l'incidenza sul totale regionale del settore zootecnico (8,6%) e delle coltivazioni erbacee (5,1%).

Tab. 3.8 - Produzione totale agricola ai prezzi base – Anno 2009 (Valori assoluti in migliaia di euro)

Tipologia di produzione	Lodi		Lombardia		Lodi su Lombardia
	valori assoluti	%	valori assoluti	%	
Coltivazioni erbacee	77.974	18,55	1.525.033	24,42	5,1
Coltivazioni legnose	5.112	1,22	309.023	4,95	1,7
Prodotti zootecnici	327.376	77,89	3.810.939	61,01	8,6
Prodotti forestali	814	0,19	78.983	1,26	1,0
Servizi annessi	9.008	2,14	522.146	8,36	1,7
Produzione totale agricola	420.284	100,00	6.246.124	100,00	6,7

Fonte: Istituto Tagliacarne; elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Elementi di rilievo

- Il settore agricolo ha sempre rivestito un ruolo centrale nell'economia lodigiana con imprese caratterizzate ad alta specializzazione.
- Buona produzione zootecnica con un rilevante peso sulla produzione complessiva a livello regionale.
- Presenza di produzioni a marchio di qualità e di eccellenze agroalimentari del territorio.

4.2.2. IL SETTORE MANIFATTURIERO

Il settore manifatturiero è uno dei settori sui quali la crisi economica globale ha fatto sentire maggiormente i suoi riflessi negativi, con ripercussioni evidenti anche a livello locale. Dal 2009 al 2011 il numero di posizioni attive iscritte al Registro camerale si è ridotto di 101 unità (-6%), con una maggior concentrazione di perdite in corrispondenza del comparto della meccanica e dell'elettronica. Mediamente le unità locali di questo settore occupano circa 10 persone, mentre il numero di addetti totale presente nel manifatturiero risulterebbe di 15.500 unità (dato al 2009), il 26% degli occupati in provincia.

La ricchezza prodotta dal settore ammonta a 1.350 milioni di euro, con un'incidenza sul totale del 26% (di poco superiore al 25% riferito alla Lombardia).

Nel 2011 il 71% di ore autorizzate di Cassa Integrazione ha riguardato il manifatturiero, con punte più elevate per la meccanica e per la chimica.

Tabella 4.9 - Imprese attive nel settore manifatturiero (2009 e 2011)

Divisione	2011	2009	V. A.	V. R. %
C 10 Industrie alimentari	129	129	0	0,00
C 11 Industria delle bevande	3	2	1	50,00
C 13 Industrie tessili	29	33	-4	-12,12
C 14 Confezione di articoli di abbigliamento; conf.e di ar...	76	75	1	1,33
C 15 Fabbricazione di articoli in pelle e simili	13	14	-1	-7,14
C 16 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero ..	126	134	-8	-5,97
C 17 Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	19	20	-1	-5,00
C 18 Stampa e riproduzione di supporti registrati	73	78	-5	-6,41
C 19 Fabbr.di coke e prodotti derivanti dalla raffinaz...	2	2	0	0,00
C 20 Fabbricazione di prodotti chimici	31	35	-4	-11,43
C 21 Fabbr.e di prodotti farmaceutici di base e di prepa...	3	4	-1	-25,00
C 22 Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	67	72	-5	-6,94
C 23 Fabbr.ione di altri prodotti della lavorazione di miner..	70	75	-5	-6,67
C 24 Metallurgia	15	17	-2	-11,76
C 25 Fabbr.one di prodotti in metallo (esclusi macchinari ...	453	497	-44	-8,85
C 26 Fabbr.ne di computer e prodotti di elettronica e ott...	35	39	-4	-10,26
C 27 Fabbr. di apparecchiature elettriche ed apparecchi...	116	125	-9	-7,20
C 28 Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature nca	136	147	-11	-7,48
C 29 Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	18	15	3	20,00
C 30 Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	9	7	2	28,57
C 31 Fabbricazione di mobili	58	61	-3	-4,92
C 32 Altre industrie manifatturiere	116	131	-15	-11,45
C 33 Ripar.manutenzione ed installazione di macchine ed...	112	98	14	14,29
Totale	1.709	1.810	-101	-5,58

Fonte: Movimprese – Infocamere; elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Nel Lodigiano sono presenti imprese appartenenti ai metadistretti lombardi, caratterizzati per un rapporto di filiera trasversale di fatto slegato da modelli territoriali di sviluppo, e che rientrano in settori a forte contenuto tecnologico, come le biotecnologie alimentari (6), altre biotecnologie (2) e i nuovi materiali (1).

Elementi di rilievo

- Nel territorio lodigiano risultano localizzate imprese che fanno parte dei due meta distretti regionali delle biotecnologie (alimentari e altre) e dei nuovi materiali .

4.2.3. IL SETTORE DEL COMMERCIO E DEI SERVIZI

Il terziario lodigiano è rappresentato da circa 9.000 imprese che vanno ad incidere per il 56% sulla compagine imprenditoriale locale, valore inferiore rispetto al 62% rilevato in Lombardia. Se per il

commercio l'incidenza del 23% è allineata sui valori della Lombardia (24%), la percentuale riferita ai servizi risulta del 33% 6 punti percentuali in meno al dato regionale.

Nonostante la riduzione numerica riscontrata negli anni il commercio locale, che rappresenta il 40% del terziario, assume un tratto distintivo legato alla forte presenza della media e della grande distribuzione organizzata. In Lombardia Lodi è al primo posto nella graduatoria della densità delle superfici di vendita relativa alle grandi strutture commerciali la cui presenza è stata sicuramente favorita dalla disponibilità di ampie aree di facile accessibilità, situate al crocevia di importanti linee di comunicazione, senza contare che alcuni centri commerciali servono in realtà un bacino di clienti che sconfinava sia nell'area milanese sia nelle altre province limitrofe. Il comparto del commercio dà lavoro a 12 mila persone, che rappresentano il 19% degli occupati della provincia.

Tabella 4.10 - Superficie ogni 1.000 abitanti dei punti vendita della distribuzione moderna in Lombardia (mq), 2010

	Superette	Supermercati	Ipermercati	Discount	Super+Iper	Totale
Bergamo	20,1	114,0	85,9	48,6	200,0	268,7
Brescia	20,8	155,5	136,2	48,9	291,7	361,4
Como	16,5	87,5	133,3	31,8	220,9	269,1
Cremona	9,6	114,7	112,0	43,9	226,7	280,2
Lecco	13,2	89,5	127,9	39,4	217,4	270,1
Lodi	20,9	82,0	230,6	35,5	312,6	369,0
Mantova	24,4	170,4	110,2	61,8	280,6	366,8
Milano	18,3	88,3	111,7	22,7	199,9	240,9
Monza-Brianza	16,5	94,0	138,4	19,3	232,4	268,1
Pavia	19,3	115,1	149,7	37,5	264,8	321,6
Sondrio	54,4	108,3	157,2	41,0	265,4	360,9
Varese	14,6	147,5	110,6	29,0	258,1	301,6
Lombardia	18,8	111,5	121,6	34,1	233,1	285,9

Fonte: dati Nielsen e Osservatorio del Commercio - Regione Lombardia

Il settore dei servizi, che risulta molto variegato dal punto di vista della codifica delle attività economiche, incide per il restante 60% e ha visto la sua compagine incrementarsi numericamente nel corso degli anni. Le consistenze più elevate le si riscontrano in corrispondenza delle attività immobiliari, dei servizi di ristorazione e delle attività dei servizi alla persona.

Il 21% delle attività del terziario è costituita da occupazioni di tipo artigianale, indicatore che sale all'86% in corrispondenza dei servizi alla persona e all'83% nei trasporti

Nel settore del commercio un elemento di novità è rappresentato dalla nascita dei Distretti, lo strumento che Regione Lombardia ha individuato per favorire il sostegno al consumo di prossimità, come fattore di aggregazione in grado di attivare non solo dinamiche economiche, ma anche sociali e culturali.

Nel Lodigiano sono stati costituiti i Distretti urbani di Lodi e i Distretti diffusi di Casalpuusterlengo, al quale aderiscono Codogno, Maleo e Fombio e di Lodivecchio, con l'adesione di Casaletto Lodigiano, Caselle Lurani, Pieve Fissiraga e Salerano al Lambro.

Elementi di rilievo

- Il settore della distribuzione nell'ultimo decennio si è modernizzato, con la presenza di diversi ipermercati operanti anche in ambito non alimentare, e di formule di distribuzione più mature quali supermercati o minimercati.
- Nascita dei Distretti del Commercio

4.2.4. IL SETTORE ENERGETICO

L'utilizzo ai fini energetici delle fonti rinnovabili derivanti dall'attività forestale e dall'attività agricola ha assunto negli ultimi anni un incremento di interesse ed è individuabile come una delle forme di diversificazione anche da parte delle imprese lodigiane nell'ambito delle alternative offerte dalla riforma della politica agricola comunitaria.

L'interesse per il settore delle energie rinnovabili si spiega alla luce di due specifiche circostanze: la prima riguarda la dimensione media delle aziende che giustifica sotto il profilo economico la posa in opera di impianti di produzione di energia anche a livello di singola azienda, la seconda concerne l'orientamento imprenditoriale dei lodigiani.

Tabella 4.10 - Impianti fotovoltaici in esercizio al 20/02/2012 classificati per potenza prodotta

Classe di potenza	Lodi		Lombardia		Incidenza Lodi su Lombardia	
	Numero impianti	Potenza in kwh	Numero impianti	Potenza in kwh	Numero impianti	Potenza in kwh
fino a 20 kWh	1.135	6.659	42.007	240.533	2,7%	2,8%
da 20 a 50 kWh	89	3.498	2021	77.727	4,4%	4,5%
oltre 50 kwh	331	76.184	5.032	1.014.041	6,6%	7,5%
Totale	1.555	86.341	49.060	1.332.301	3,2%	6,5%

Fonte: *dati Nielsen e Osservatorio del Commercio - Regione Lombardia*

Dall'Atlante degli impianti fotovoltaici (fonte GSE) emerge che nel Lodigiano sono presenti 1.555 impianti classificati secondo diverse tipologie di potenza, in grado di erogare 86.341 kwh. Gli impianti locali rappresentano il 3,2% del totale lombardo, ma grazie alla presenza di "grandi" impianti, riescono ad apportare alla nostra regione una potenza pari al 6,5% del totale. Nel prossimo futuro si prevede che entreranno in funzione 37 impianti a biogas per una capacità produttiva pari a 39,5 Megawatt. Il numero di impianti attualmente autorizzati è pari a 30 e per altri 6 l'istruttoria è in corso. Nel nostro territorio, considerata la configurazione produttiva improntata alle attività cerealicole e zootecniche, questi impianti sono e saranno alimentati in prevalenza da biomasse vegetali e reflui zootecnici. Solo un impianto sarà alimentato da sottoprodotti di origine animale.

La recente costituzione del Consorzio Distretto Agro Energetico Lombardo, ai sensi della Delibera Regionale n. 624 del 13/10/2010 che vede Lodi in prima fila con le province di Cremona Pavia e

Sondrio, è la premessa per un ulteriore sviluppo di queste fonti. Il Consorzio si prefigge finalità di “coordinare, promuovere e realizzare progetti di ricerca applicata per ottimizzare i processi agroenergetici e produttivi delle aziende coinvolte nel distretto e creare economia di scala”.

Elementi di rilievo

- Lodi produce il 6,5% dell’energia fotovoltaica della regione con il 3,2% degli impianti insediati in Lombardia.
- La buona disponibilità di biomasse accompagnata dalla buona dimensione media delle aziende agricole del lodigiano rendono possibile la diffusione di impianti di biogas e lo sviluppo della produzione di energia rinnovabile.
- Lodi è capofila nella realizzazione del Distretto Agro-Energetico

4.3. LA PROPENSIONE ALL’INTERSCAMBIO CON L’ESTERO

I dati 2011 riguardanti il commercio estero mostrano come complessivamente l’interscambio con l’estero nella provincia di Lodi sia stato pari a 6.189 milioni di euro, con una prevalenza dell’import sull’export. Sono state importate merci per un valore complessivo di 3.998 milioni di euro, (il 3,2% del valore complessivo regionale) mentre sono state esportate merci per un valore di 2.191 milioni di euro (il 2,1% della Lombardia) (tab.3.12). Nonostante il peso dell’interscambio

Figura 4.3 - Interscambio con l'estero nelle province della Lombardia. 2011

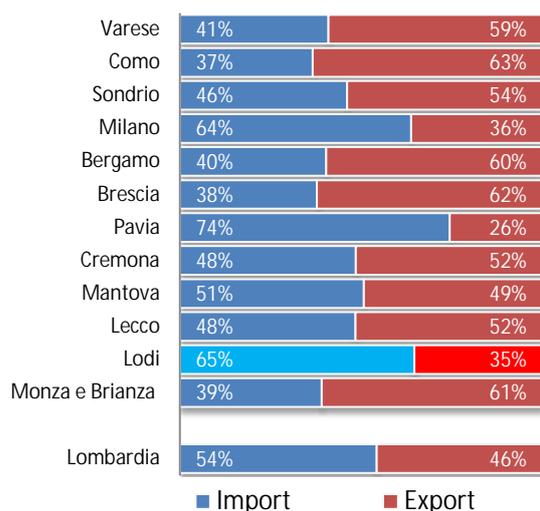
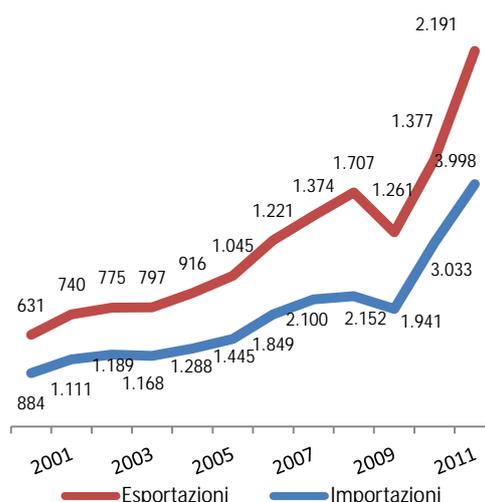


Figura 4.4 – Serie storica Import Export Lodigiano. Dati in milioni di euri (2000-2011)



Fonte: Istat – Coeweb 2011

locale sia esiguo rispetto al totale regionale, si nota tra 2010 e 2011, una maggior apertura verso i mercati esteri rispetto al passato, confermata non solo da un peso più rilevante della nostra provincia sul territorio regionale (l'interscambio ora incide per il 2,7%, mentre nel 2009 era dell'1,8%), ma anche dalle variazioni temporali rilevate negli ultimi trimestri, in particolare sul fronte delle esportazioni aumentate complessivamente del 59% rispetto al 2010 (in Lombardia lo stesso indicatore si è fermato a +11%). Se si esamina la dinamica evolutiva dell'interscambio provinciale, rappresentata nel grafico, si osserva un andamento di crescita progressiva tra 2000 e 2008 sia per le esportazioni che per le importazioni che risultano superiori, a seguire una flessione nel 2009 cui segue un incremento per il 2010 e per il 2011.

Tabella 4.11 - Interscambio con l'estero per tipologia di prodotti. 2011

MERCE	Importazioni		Esportazioni	
	2011	2010	2011	2010
A-PRODOTTI DELL'AGRICOLTURA, DELLA SILVICOLTURA E DELLA PESCA	42.331.544	24.767.565	3.947.825	2.317.140
B-PRODOTTI DELL'ESTRAZIONE DI MINERALI DA CAVE E MINIERE	12.680.036	11.109.645	2.342.556	1.958.344
CA-Prodotti alimentari, bevande e tabacco	773.807.123	655.959.023	73.768.018	105.845.840
CB-Prodotti tessili, abbigliamento, pelli e accessori	56.667.183	44.177.970	36.184.080	23.936.518
CC-Legno e prodotti in legno; carta e stampa	46.509.595	22.644.933	8.398.589	9.775.259
CD-Coke e prodotti petroliferi raffinati	46.940.068	40.320.517	8.336.181	12.057.684
CE-Sostanze e prodotti chimici	558.071.486	472.189.304	325.654.141	307.197.438
CF-Articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici	265.168.032	153.849.825	63.234.792	77.562.795
CG-Articoli in gomma e materie plastiche, altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	167.956.852	142.813.545	117.021.131	106.685.212
CH-Metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti	321.914.486	279.525.678	97.746.793	103.556.226
CI-Computer, apparecchi elettronici e ottici	1.272.863.694	832.871.775	930.640.130	252.592.341
CJ-Apparecchi elettrici	104.505.614	57.761.653	259.722.911	128.338.052
CK-Macchinari ed apparecchi n.c.a.	250.832.900	222.204.096	178.119.751	174.988.387
CL-Mezzi di trasporto	16.879.845	17.473.841	56.005.880	43.188.275
CM-Prodotti delle altre attività manifatturiere	38.197.416	39.021.658	15.905.101	18.080.990
C-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' MANIFATTURIERE	3.920.314.294	2.980.813.818	2.170.737.498	1.363.805.017
E-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI E RISANAMENTO	1.716.212	1.718.337	4.303.265	3.432.660
J-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' DEI SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	20.817.240	17.082.180	8.986.799	4.989.703
M-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE	0	0	247.285	107.483
R-PRODOTTI DELLE ATTIVITA' ARTISTICHE, SPORTIVE, DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO	15.502	40.684	0	12.188
S-PRODOTTI DELLE ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI	0	0	2.700	76.120
V-MERCI DICHIARATE COME PROVVISI DI BORDO, MERCI NAZIONALI DI RITORNO E RESPINTE, MERCI VARIE	65.957	299.757	571.271	488.733
Totale	3.997.940.785	3.035.831.986	2.191.139.199	1.377.187.388

Fonte: Istat – Coeweb 2011

I prodotti commercializzati riguardano quasi esclusivamente il settore manifatturiero con un'incidenza che è pari al 98% per le importazioni e il 99% per l'export.

All'interno di questa tipologia di prodotti vengono maggiormente esportati i Computer, apparecchi elettronici e ottici (42%), le Sostanze e prodotti chimici (15%) e gli Apparecchi elettrici (11%). Si ricorda che fino a qualche anno fa i Computer rappresentavano una voce irrisoria dell'export locale che si distingueva invece per i prodotti chimico-farmaceutici e per quelli della meccanica e dell'elettronica.

I Computer apparecchi elettronici e ottici rappresentano anche la voce principale (32%) in ingresso, seguita dai Prodotti alimentari, bevande (19%) e dalle Sostanze e prodotti chimici (14%).

A livello di macroaree i maggiori mercati di riferimento per le aziende locali sono senza dubbio i paesi europei verso in quali si dirige il 93% della produzione locale e si acquista il 69% dei prodotti importati. In particolare Lodi vende prevalentemente in Spagna, Francia e Germania e acquista soprattutto da Francia, Germania, Repubblica Ceca e Paesi Bassi.

Altro mercato importante è l'Asia che fornisce al nostro territorio il 30% dei prodotti e verso il quale si vende il 3% della merce lodigiana. Il maggior interlocutore per le aziende locali è senza dubbio la Cina.

Elementi di rilievo

- Prevalenza dell'import sull'export.
- I prodotti maggiormente interscambiati rientrano nella categoria Computer, apparecchi elettronici ed ottici, mentre hanno ridotto la loro importanza i prodotti chimico-farmaceutici e quelli meccanici.
- E' in aumento la quota di esportazioni verso l'Europa (e quindi i mercati di sbocco tradizionali) a scapito delle aree asiatiche dalle quali importa sempre di più.

4.3. LA PROPENSIONE ALL'INNOVAZIONE E ALLA RICERCA

Nel 2011 i lodigiani – imprese o privati - che hanno presentato domanda di brevetto sono stati solo 18, 12 in meno rispetto al 2010. I brevetti sono distinguibili in 5 modelli di utilità, 4 modelli ornamentali e 9 invenzioni. Di quest'ultima voce 6 domande sono state presentate da imprese e le restanti 3 da privati. Tra le imprese la maggior propensione a far domanda arriva da aziende operanti nel settore della meccanica.

Ai dati dei brevetti nazionali vanno aggiunti quelli relativi al numero di domande di brevetti europei, pubblicati dall'European Patent Office (EPO) e riferiti al 2009. A Lodi il numero è stato pari a 9 (7 domande in meno rispetto al 2008). Il rapporto con la popolazione evidenzia un calo per il nostro territorio: dai 72 del 2008 ai 40 del 2009. La riduzione è in linea con la media lombarda, passata da 149 a 133, e con i valori riscontrati in altre 6 province.

Ben altre prospettive sono identificabili per quanto riguarda le attività di ricerca che si stanno rapidamente sviluppando nel territorio lodigiano.

Con un articolato programma di opere è in corso di realizzazione il Polo dell'Università e della ricerca che si configura come un cluster dedicato al settore veterinario, zootecnico e

agroalimentare con l'integrazione di:

- alta formazione (trasferimento completo della Facoltà di Medicina Veterinaria e di alcuni Dipartimenti a vocazione biotecnologica della Facoltà di Agraria);
- ricerca di base e applicata (Università e Parco scientifico e tecnologico, con il Centro per la Ricerca e lo Sviluppo Tecnologico nel campo zootecnico e agroalimentare, le istituzioni di ricerca in esso insediate, e l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale)
- componente "business oriented" con la creazione del Bio-Food Park per le imprese del settore biotecnologico ed agroalimentare

Tabella 4.12 – Domande di brevetto per invenzioni presentate a Lodi. (2007-2011)

Anni	Invenzioni	Modelli di utilità	Modelli ornamentali	Totale
2011*	9	5	4	18
2010	22	6	2	30
2009	20	5	0	25
2008	28	4	4	36
2007	26	7	0	33

Fonte: Infocamere e UIBM (anno 2011), elaborazioni Ufficio Studi Camera di Lodi

Nell'ambito del cluster opera da tempo il Parco Tecnologico Padano che costituisce il nucleo principale del più ampio Parco scientifico e tecnologico e ha come obiettivi prioritari la creazione di un centro di ricerca sulle agrobiotecnologie di livello internazionale e di un bio-incubatore destinato ad accogliere nuove imprese biotecnologiche e spin-off accademici e non.

Attualmente nel territorio risultano insediati 11 organismi di ricerca che hanno uno stretto

Tabella 4.13 - Organismi di ricerca nel territorio di Lodi

Istituto	Localizzazione
Parco Tecnologico Padano	Lodi
CRA- Unità di ricerca per l'orticoltura	Montasano Lombardo
Ente Lombardo Potenziamento Zootecnico	Casalpusterlengo
Ente Nazionale Sementi Elette	Tavazzano con Villavesco
CRA – Istituto sperimentale lattiero caseario	Lodi
CRA – Centro di ricerca per le produzioni foraggere e lattiero casearie	Lodi
Istituto sperimentale italiano Lazzaro Spallanzani	Lodi
Istituto zooprofilattico sperimentale della Lombardia e dell'Emilia Romagna	Lodi
CRA – Unità di ricerca per la selezione dei cereali e la valor. delle varietà vegetali	Sant'Angelo Lodigiano
SIPCAM – laboratori centro ricerche vegetali e sperimentazione	Salerano sul Lambro
CNR – Istituto di biologia e biotecnologia agraria IBBA	Lodi

Fonte: Regione Lombardia

legame con il mondo rurale e riguardano prevalentemente il settore agricolo e quello zootecnico. Infine va ricordato che nel lodigiano sono localizzate imprese che fanno parte del distretto delle biotecnologie alimentari e delle altre biotecnologie.

Elementi di rilievo

- Limitata capacità di innovazione testimoniata dal numero ridotto di brevetti per invenzioni, domande di modelli di utilità, domande di disegni e domande di deposito di marchio;
- Rafforzamento del polo dell'università e della ricerca dedicato al settore veterinario, zootecnico ed agroalimentare;
- Buona presenza di organismi qualificati di ricerca che svolgono le loro attività con riferimento al settore agroalimentare e zootecnico.

4.4. LA PROPENSIONE AL CREDITO

In base ai dati forniti dalla Banca d'Italia nel 2010 (tab. 4.14) erano presenti 165 sportelli con una incidenza percentuale del territorio lodigiano sul totale lombardo pari al 2,50%.

Tale valore colloca il Lodigiano alla penultima posizione a livello regionale; tuttavia, se si prende in considerazione il numero di sportelli ogni 1.000 imprese è significativo: con il valore di 10,28 si colloca ben sopra la media regionale, superata solo dalla provincia di Cremona.

Si contano poi 7,25 sportelli ogni 10.000 abitanti, anche in questo caso l'indicatore risulta sopra la media regionale e colloca Lodi al 4° posto, dopo Cremona, Mantova, e Brescia.

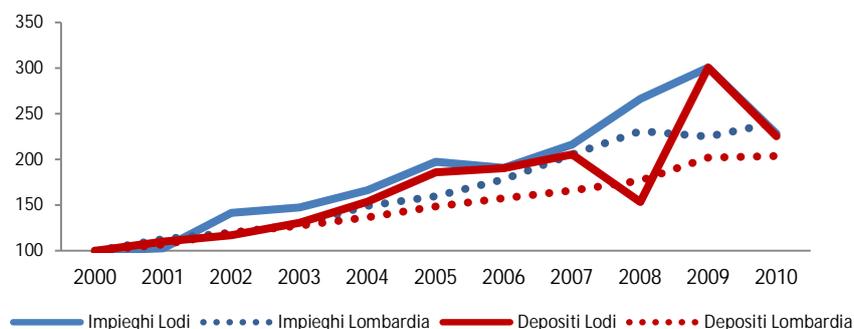
Tabella 4.14 - Numero di sportelli nelle province lombarde (2010)

Provincia	Numero sportelli	Incidenza % sul totale	Sportelli ogni 1.000 imprese	Sportelli ogni 10.000 abitanti
Varese	469	7,09	7,29	5,31
Como	374	5,66	8,23	6,29
Sondrio	123	1,86	8,10	6,72
Milano	2.056	31,10	7,21	6,51
Bergamo	770	11,65	8,84	7,01
Brescia	968	14,64	8,69	7,71
Pavia	334	5,05	7,44	6,09
Cremona	293	4,43	10,39	8,06
Mantova	333	5,04	8,46	8,02
Lecco	241	3,65	9,84	7,08
Lodi	165	2,50	10,28	7,25
Monza e Brianza	485	7,34	7,54	5,71
Lombardia	6.611	100,00	8,00	6,67

Fonte: Banca d'Italia; elaborazioni Ufficio studi Camera di Commercio di Lodi

Gli impieghi (per localizzazione degli sportelli) risultano pari a 6.179 milioni di euro, lo 0,98% della Lombardia, mentre i depositi che ammontano a 4.055 milioni di euro, incidono per l' 1,57% sul dato complessivo regionale.

Figura 4.5 - Serie storica impieghi e depositi Lodi e Lombardia (Numeri indice 2000 = 100)



Fonte: Banca d'Italia; elaborazioni Ufficio studi Camera di Commercio di Lodi

L'osservazione della serie storica vede una crescita progressiva degli impieghi dal 2000 al 2009 e una riduzione degli stessi nel 2010; invece per i depositi la crescita si arresta due anni prima, nel 2007, per poi assumere un andamento altalenante caratterizzato da un picco nel 2009 che si riabbassa nel 2010. Se invece si rapportano i dati relativi alla movimentazione bancaria alla popolazione si osserva che Lodi con 18,0 si colloca al 2° posto in Lombardia per i depositi e al 4° posto con 27,4 per gli impieghi. La media regionale è notevolmente condizionata da Milano dove si concentra la maggior parte della movimentazione di capitale.

Tabella 4.15 - Impieghi e depositi per localizzazione degli sportelli, valori assoluti, incidenze % e valori procapite – anno 2010

	Valori in milioni di €		Incidenze %		Valori per abitante	
	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi	Impieghi	Depositi
Varese	18.435.806	12.190.703	2,92	4,73	2,0	13,
Como	1.9.688	8.12.869	2,14	3,18	22,	13,9
Sondrio	7.752.69	4.338.832	1,23	1,68	42,4	237
Milan	422.838.6	156.725.469	67,07	60,83	135,4	50,2
Bergamo	43.904.866	16.994.756	6,96	6,60	40,4	15,6
Brescia	55.633.622	19.844.116	8,82	7,70	44,8	16,0
Pavia	8.589.139	6.607.898	1,36	2,56	15,8	12,1
Cremona	9.480.948	4.611.045	1,50	1,79	26,2	12,7
Mantova	12.914.976	5.314.747	2,05	2,06	31,3	12,9
Lecco	8.338.810	5.277.202	1,32	2,05	24,7	15,6
Lodi	6.179.275	4.055.440	0,98	1,57	27,4	18,0
Monza e Brianza (2)	22.910.335	13.509.776	3,63	5,24	27,3	16,1
Lombardia	630.448.743	257.652.853	100,00	100,00	64,2	26,2

Fonte: Banca d'Italia; elaborazioni Ufficio studi Camera di Commercio di Lodi

Elementi di rilievo

- Il territorio è dotato di un buon numero di sportelli bancari, soprattutto se rapportato al numero di abitanti ed al numero di imprese.
- Il valore di impieghi e depositi per abitante risulta abbastanza elevato.

4.6. LA PROPENSIONE TURISTICA

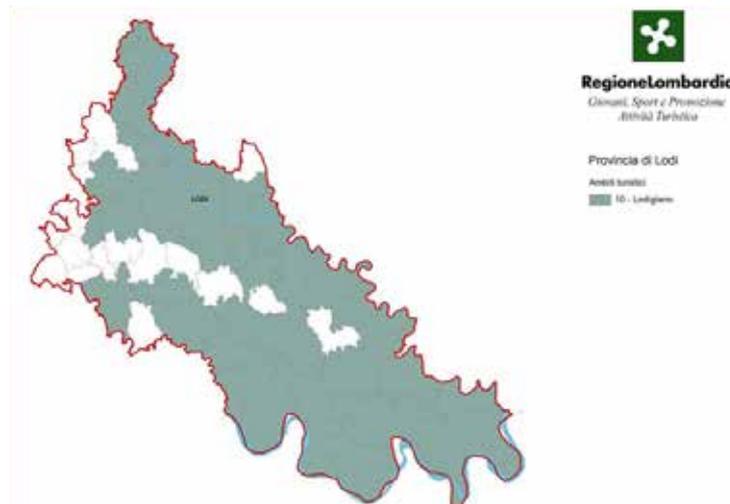
Il Lodigiano presenta un patrimonio artistico-culturale di pregio: palazzi nobiliari, ville, rocche e chiese, testimonianze di diversi stili architettonici che variano dal romanico, al gotico, al rinascimentale ed al barocco, ai quali si aggiungono le cascine, che connotano in maniera distintiva il territorio.

La Provincia di Lodi ha provveduto nel corso degli ultimi anni alla catalogazione e georeferenziazione di 1550 beni architettonici, di 120 edifici e di quasi 8.000 tra beni artistici, storici e demotnoantropologici.

Il turismo religioso nel lodigiano assume una connotazione rilevante con le numerose chiese e santuari che costellano il territorio: la basilica di S.Bassiano a Lodi Vecchio e quella dei SS.Pietro e Paolo costruita dai monaci cistercensi ad Abbazia Cerreto, l'abbazia Olivetana gotico-lombarda di Villanova Sillaro, l'abbazia dei Girolamini a Ospedaletto Lodigiano, per non citare le numerose chiese del capoluogo dove spiccano tra queste il Duomo, S.Agnese, la chiesa di S.Francesco e Maria delle Grazie e il santuario dell'Incoronata, gioiello del rinascimento lombardo.

Il lodigiano richiama anche i pellegrini lungo il tratto della via Francigena, il cui flusso, in costante aumento, ha ospitato 210 romei nel 2010. La francigena entra nel territorio lodigiano in località

Figura 4.5 - Ambiti turistici nel territorio lodigiano



Fonte: Regione Lombardia

Ponte di Mariotto pressi il fiume Lambro, ai confini con Chignolo Po e Orio Litta. Sfiora poi Senna Lodigiana, dove nella frazione di Corte S.Andrea si può guardare il Po; l'itinerario pedreste prosegue sull'argine maestro e lambisce Somaglia e la riserva delle Monticchie, Guardamiglio e S. Rocco al Porto, dove i Romei attraversano il ponte del Po ed entrano in Emilia.

Orio Litta è una tappa fondamentale del cammino perché ospita i pellegrini prima dell'attraversamento del fiume Po nella magica atmosfera della Grangia Benedettina di Cascina S.Pietro, all'interno di un bel immobile medievale in pieno centro storico.

E' stato anche costituito il Sistema Museale, che può favorire importanti ricadute sul turismo, attraverso l'integrazione dei beni culturali con gli aspetti più cospicui di carattere ambientale, paesistico e della tradizione storica, popolare ed enogastronomia.

La figura precedente mostra l'ambito turistico definito dalla programmazione regionale.

Nel 2010 gli esercizi ricettivi hanno registrato circa 130 mila arrivi e 210 mila presenze. Il movimento di stranieri rappresenta circa un quarto degli arrivi e il 222% delle presenze complessive. La permanenza è molto contenuta: 1,6 giornate.

Nell'ambito del mercato italiano, la Lombardia è di gran lunga la regione principale di origine dei flussi diretti a Lodi che rappresentano quasi la metà degli arrivi e più del 30% delle presenze di italiani. Al secondo posto nella graduatoria delle provenienze si colloca l'Emilia Romagna seguita dal Lazio. Nel 2010 risultano 28 esercizi alberghieri, dei quali 6 a 4 stelle, 12 a tre stelle, 3 a due stelle e 7 a una stella. Complessivamente le strutture alberghiere rappresentano lo 0,9% dell'offerta complessiva presente nel territorio lombardo.

I posti letto disponibili sono in totale 1.900 letti con 910 camere, e collocano il Lodigiano in ultima posizione tra le province lombarde in termini di offerta ricettiva. Nel corso degli ultimi anni le aziende agricole hanno cominciato ad investire sul turismo rurale, uno degli indirizzi produttivi in cui può esprimersi la vocazione multifunzionale delle imprese agricole che intendono associare alla tradizionale produzione di beni anche una produzione di servizi. Il numero di agriturismi, tuttavia è quantitativamente limitato se viene comparato con quello delle altre province e se si prende anche in considerazione la vocazione agricola del territorio lodigiano ed eventi quali l'Expo 2015.

Tabella 4.16 - Turismo: Arrivi, presenze e permanenza media dei turisti per provenienza. Anno 2010

Tipo struttura ricettiva	Provenienza					
	Italiani			Stranieri		
	Arrivi	Presenze	Permanenza media(1)	Arrivi	Presenze	Permanenza media (1)
Alberghi 2 e 1 stelle	4.533	15.649	3,45	794	3.015	3,80
Alberghi 3 stelle	33.731	68.943	2,04	5.555	10.369	1,87
Alberghi 5 e 4 stelle	57.565	78.393	1,36	25.102	32.351	1,29
Extra-alberghieri	835	1.859	2,23	259	459	1,77
Totale	96.664	164.844	1,71	31.710	46.194	1,46

Fonte: Elaborazione Ster Lodi su dati Istat, Movimento degli esercizi ricettivi

Sempre nel territorio di Lodi sono presenti 13 **fattorie didattiche**, ossia aziende agricole o agrituristiche impegnate nell'educazione del pubblico e nell'accoglienza di gruppi scolastici e di giovani nell'ambito delle loro attività scolastiche ed extrascolastiche. Le opportunità offerte dal sistema delle fattorie didattiche hanno suscitato notevole interesse, tale da consentire nel breve la costituzione di una rete di operatori in grado di offrire un'articolazione di servizi didattici capaci di soddisfare le esigenze delle scolaresche.

Nel corso degli ultimi si è poi sviluppato il **cicloturismo**, una particolare forma di turismo che integra la mobilità turistica alternativa con l'offerta di carattere naturalistico, paesaggistico e culturale del territorio. Infatti, è a disposizione una fitta rete di piste ciclopedonali, lunga quasi 500 km con percorsi variegati tra il verde della campagna lodigiana, la quiete del parco dell'Adda e l'imponente golena del Po.

La rete degli itinerari ciclabili lodigiani è attualmente costituita da:

- Dorsale dell'Adda;
- Anello del Lambro;
- Anello Periurbano di Lodi;
- Medio Lodigiano;
- Golena di Po.

Inoltre, l'interesse del territorio verso tale segmento del settore turistico, ha portato alla recente costituzione del "*Distretto lodigiano del cicloturismo*".

Altro segmento rispetto al quale il Lodigiano presenta una buona offerta è il turismo enogastronomico, che ha portato alla individuazione di uno dei 12 percorsi di interesse regionale oltre a all'evento eno-gastronomico di maggiore tradizione (esiste da oltre 20 anni) in Lombardia: la "Rassegna Gastronomica del lodigiano", in grado di attrarre sino a 50 mila visitatori nei mesi autunnali in cui i ristoranti aderenti danno vita all'iniziativa, proponendo prodotti tipici certificati da marchi collettivi italiani.

Tabella 4.17 – Capacità degli esercizi ricettivi per provincia (2010)

Province	Numero	Letti	Camere	Bagni
Varese	171	11.579	5.990	5.880
Como	253	14.450	6.956	6.631
Sondrio	402	19.031	9.360	9.147
Milano (4)	634	77.367	38.287	38.196
Bergamo	292	14.473	7.227	7.095
Brescia	764	42.990	21.341	20.675
Pavia	125	5.278	2.820	2.777
Cremona	44	2.290	1.171	1.181
Mantova	100	3.406	1.827	1.758
Lecco	103	3.866	1.972	1.865
Lodi	28	1.900	910	907
Monza e Brianza	63	6.057	2.968	2971
Totale	3.001	198.582	101.569	97.531

Fonte: Elaborazione Ster Lodi su dati Istat, *Movimento degli esercizi ricettivi*

Va segnalata inoltre la *"Strada dei vini di S. Colombano e dei sapori lodigiani"*, un percorso di 60 km che attraversa 65 comuni, a partire da Milano sino a Lodi: si tratta di un itinerario che coniuga l'offerta culturale con la presenza di agriturismi, ristoranti, enoteche e produzioni tipiche.

Elementi di rilievo

- Presenza di numerosi elementi di interesse paesaggistico, storico e culturale
- Limitata capacità attrattiva, caratterizzata da una permanenza nelle strutture molto contenuta (1,6 giornate).
- Arrivi e le presenze che riguardano prevalentemente turisti lombardi;
- Offerta orientata soprattutto verso il turismo rurale, il ciclo-turismo, il turismo religioso ed enogastronomico.

APPENDICE
ANALISI SWOT



PUNTI DI FORZA

Tessuto imprenditoriale diffuso sul territorio con alcune punte di eccellenza
Presenza di un Polo universitario e di un Parco scientifico e tecnologico già affermato a livello internazionale
Qualificata tradizione agricola con eccellenze produttive zootecniche ed elevate dimensioni aziendali
Vocazione alle attività artigiane

PUNTI DI DEBOLEZZA

Frammentazione delle imprese e difficoltà a crescere
Vocazione agro-alimentare incapace di coprire l'intera filiera
Bassa capacità di attrazione del sistema turistico
Contrazione della dinamica del valore aggiunto
Difficoltà nell'export

AREA ECONOMICA

OPPORTUNITA'

EXPO 2015
Realizzazione del Biofood Park
Disponibilità di servizi innovativi per l'industria agroalimentare
Distretti produttivi
Semplificazione e aggregazione Enti locali
Presenza di fondazioni bancarie

MINACCE

Effetti del perdurare della crisi
Aumento della competizione internazionale
Contrazione dei finanziamenti pubblici
Marcato indebitamento delle famiglie